



Pensiero filosofico della Cultura Umanistica come presupposto alla Pedagogia Ontopsicologica: risultati del percorso formativo dei giovani nell'educazione universitaria

Patrícia Wazlawick¹

Sommario: Ricerca esplorativa ed empirica, approccio quantitativo-qualitativo, nell'interfaccia tra filosofia (pensiero filosofico della cultura umanistica), pedagogia ontopsicologica e educazione universitaria. L'obiettivo generale è investigare come la pedagogia ontopsicologica contribuisce alla formazione personale/professionale dei giovani. Fondamentasi teoreticamente, in modo storico e pratico, nell'educazione, pedagogia ontopsicologica e formazione dei giovani nella contemporaneità. Il campione è stato formato con 49 giovani, studenti dei corsi di laurea in Amministrazione, Diritto e Sistemi Informativi, in una facoltà privata, localizzata in municipio al sud del Brasile. Questi giovani, età media di 25 anni, hanno risposto a tre test quantitativi di ricerca in due momenti diverse: quando si sono ingressati nei corsi di laurea, e di nuove mesi ad un anno dopo, caratterizzando la seconda applicazione. I test utilizzati sono stati: a) Inventario dei Cinque Grandi Fattori della Personalità (Big Five); b) Scala Esistenziale di Längle; c) Test Forma Mentis. Dopo è stato applicato un questionario qualitativo con questione aperte, per raccogliere informazione di significati/sensi dei partecipanti che hanno avuto un maggior risultato di significanza statistica nell'applicazione dei test quantitativi. Lo studio ha realizzato analisi statistici e analisi del contenuto e del discorso. Con l'analisi e discussione dei risultati il problema di ricerca è stato risposto, siccome l'obiettivo generale e gli obiettivi specifici, producendo tre conclusioni principali. Si conclude che la pedagogia ontopsicologica contribuisce con risultati efficienti nell'aspetto psicologico dei giovani, una volta che la dinamica di sviluppo della personalità mentre il periodo studiato realmente esiste, e ausilia nello sviluppo sano personale, esistenziale e professionale degli studenti.

Parole-chiave: pensiero filosofico della cultura umanistica; pedagogia ontopsicologica; formazione personale e professionale dei giovani; responsabilità; Ontopsicologia.

Philosophical thought of Humanistic Culture as a prerequisite to Ontopsychological Pedagogy: the training of young people in higher education results you

Abstract: Exploratory and empirical research, quantitative and qualitative approach, the interface between philosophy (philosophy of the humanities), ontopsychological education and university education. The overall goal is to investigate how the ontopsychological education contributes to personal /

¹Dr^a. em Psicologia pela Universidade Federal de Santa Catarina. Mestrado em Psicologia pela Universidade Federal do Paraná. Especialista em Psicologia com abordagem em Ontopsicologia pela Saint-Petersburg State University, Rússia. Especialista em Gestão do Conhecimento e o Paradigma Ontopsicológico-AMF, Graduação em Musicoterapia pela Faculdade de Artes do Paraná. Prof^a. É Coordenadora e professora do Bacharelado em Ontopsicologia da AMF. E-mail: adm@faculdadeam.edu.br

professional training of young people. Fundamentasi theoretically, in the historical and practical way, in education, ontopsychological education and training of young people in the contemporary world. The sample was formed by 49 young people, students of the degree courses in Accounting, Law and Information Systems, in a private faculties, located in the town hall to the south of Brazil. These young people, average age of 25 years, they answered three tests of quantitative research in two different moments: when you are ingressati in degree programs, and new months to a year later, caratterizando the second application. The tests used were: a) Inventory of the Big Five factors of personality (Big Five); b) Scale of Existential Längle; c) Test Mindset. After a qualitative questionnaire with open question was applied to gather information of significance / meaning of the participants who had a best result of statistical significance in the application of quantitative tests. The study achieved statistical analysis and content analysis and discourse. With the analysis and discussion of the results of the research problem it has been answered, as the general objective and specific objectives, producing three main conclusions. It is concluded that ontopsychological pedagogy helps with efficient results you psychological appearance of youth, once the dynamic development of the personality and the period studied really exists, and auxiliary staff in healthy development, existential and professional students. Nevertheless, it is necessary realize if this reflection is part of the past or still participate in the legal education today, because is permissive when the Law is understood as simple laws application. Realizing this regulator, strict and social order guarantee way of thinking has indicated the presence of the positivistic philosophy in present legal education.

Keywords: philosophical thought of humanist culture; ontopsychological pedagogy; personal and professional development of young people; responsibility; Ontopsychology

1 Introduzione

In questa prima parte, presentiamo la proposta di ricerca. Questo lavoro presenta i risultati di una ricerca scientifica che ha cercato di comprendere come la pedagogia ontopsicologica contribuisce alla formazione personale e professionale dei giovani nell'ambito dell'educazione universitaria e nello sviluppo della personalità dei giovani, avendo come principale riferimento teoretico la filosofia della cultura umanistica e la pedagogia ontopsicologica di Antonio Meneghetti (2005a, 2006b, 2010a, 2010b, 2013a, 2013b, 2014). La scelta di questo approccio si deve alla proposta di formazione dei giovani nella contemporaneità, riguardando la categoria teoretico-empirica della "responsabilità" come punto centrale, che si riflette come una innovazione nell'educazione universitaria per raggiungere insieme la formazione personale e professionale con risultati concreti ogni giorno ai giovani, specificati dai valori di essere-sapere-fare.

Il primo valore è la persona (essere), nel senso ontologico, l'identità di natura del soggetto e ciò che possibilita la sua realizzazione, dove il miglioramento

dell'efficienza in qualunque campo è ottenuta coltivando il potenziale di ogni persona. Il secondo valore è il sapere, che coinvolge il processo di ricerca della conoscenza storica, culturale, tecnica insieme alla conoscenza dei valori e della cultura umanistica. Il fare è il terzo valore. Ciò perchè il soggetto ha la possibilità di realizzarsi mentre si auto oportunizza la pratica operativa e trova risultati che li danno gratificazione e ampliamento di si stesso in quello che fa.

In sostanza, l'Ontopsicologia analizza il valore positivo e creativo presente in ogni essere umano. L'Ontopsicologia è la logica dell'uomo reale, sano, responsabile ed artifice positivo di benessere e socialità. Da questo punto di partenza è possibile portare avanti l'intenzione di formalizzare una strategia verso la formazione e la realizzazione di personalità creative² che possano dare un contributo all'evoluzione dal contesto sociale e civile (MENEGHETTI, 2014).

Lo scopo della pedagogia ontopsicologica è “educare il soggetto a fare e sapere a se stesso: fare una pedagogia de se stesso come persona leader nel mondo, educare un Io logico-storico con capacità e condotte vincente” (MENEGHETTI, 2010a, p. 409). Dal momento in cui il soggetto conosce la logica della propria esistenza e la atua nella storia, progressivamente il suo progetto di vita può essere in funzione di costruzione de se stesso come persona integrale, capace di azione con responsabilità nel contesto sociale in qualle è inserito e costruisce dialeticamente attraverso le sue attività.

Il campo di ricerca è stato una facoltà privata situata in un municipio di piccolo porte nel Rio Grande del Sud, Brasile. La ricerca esplorativa ed sperimentale, di approccio quantitativo-qualitativa – ha coinvolto tre corsi di laurea dell'istituizione: Amministrazione, Diritto (Giurisprudenza) e Sistemi Informativi. I corsi insieme alle discipline teoretiche-pratiche delle matrice curricolari, hanno, a ogni periodi (semestri) una disciplina con enfasi nello sviluppo personale e professionale che puntano la formazione imprenditoriale e leaderistica, interdisciplinare, con la logica della pedagogia ontopsicologica.

Il campione sono stati 49 studenti dei periodi iniziale del corso di laurea, con media di età di 25 anni, origine sociale, percorso di formazione e attività professionale diverse. Hanno risposto i tre istrumenti quantitativi (metodiche) di ricerca in due momenti diversi: quando dal inizio nel corso di laurea nel primo e nel secondo trimestre di 2012, e poi nove mesi dal primo momento di applicazione degli istrumenti,

² La capacità del soggetto di dare risposte nuove davante ogni situazione che la vita presenta a lui, essendo soluzione al contesto sociale.

caraterizzando la seconda fasi, a 2013. Gli strumenti utilizzati sono stati: a) Inventari dei Cinque Grandi Fattori della Personalità (*Big Five Questionare*); b) Scala Esistenziale di Längle; c) Test *Forma Mentis*. Anche è stato applicato un questionario qualitativo per conoscere informazioni sui significati e sensi dei partecipanti che hanno avuto i maggiori risultati di significanza statistica nella fase quantitativa. Lo studio ha realizzato Analisi Statistica e Analisi di Contenuto (CERVO & BERVIAN, 2007).

2 Revisione della Letteratura: formazione del giovane nella Pedagogia Contemporanea e Pedagogia Ontopsicologica nella formazione del giovane

In questa parte facciamo una descrizione dello stato attuale della ricerca concernente l'argomento del progetto, ossia, quello che riguarda la formazione del giovane nella pedagogia contemporanea ed l'approccio ontopsicologico e la pedagogia ontopsicologica della formazione del giovane. Insieme a questo testo ci sarà la descrizione della rilevanza e del perché il progetto presentato si differenzia rispetto alla situazione attuale della ricerca nel campo di interesse.

Le ricerche, in quello che riguarda la performance professionale in diversi contesti dicono che “la differenza nel successo di qualunque attività non è più dovuta solo alla tecnica, ma al'individuo” (BERNABEI, 2003, p. 16), una volta che quello che fa funzionare ed andare avanti una organizzazione sono le persone che in essa lavorano. Però, in una visione panoramica sulla domanda alla risposta “dove sono i veri leader?”, nel contesto attuale, Negromonte (2011) ci sottolinea che, ciò che accade oggi, è che il modelo ha cambiato, ma le persone no. Per Reimers (2011), un cittadino del “XXI secolo deve capire quali sono le principale sfide mondiale che ci coinvolge ed avere le capacità per contribuire con soluzione, per gerirle o trasformarle in opportunità” (p. 33).

Nel mondo contemporaneo le organizzazione conoscono e utilizzano tecnologie di vendita e di produzione sofisticate/avanzate, utilizzano mezzi di comunicazione e gestione dell'informazione, della conoscenza, internet e varie strumenti di gestione. Intanto, “la differenza sostanziale è determinata dalla *capacità soggettiva* di chi lavora e produce all'interno delle aziende” (MENEGHETTI, 2010a, p. 9). Daccordo con Gramignano (2007), “il *business* ha necessità di leaders” (p. 263), che siano formati specificamente per atuare nella realtà della vita di ogni giorno nel contesto organizzativo, dei affari, dell'educazione, culturale, dei nuovi progetti, d'innovazione.

Per Negromonte (2011) i processi di apprendimento e formazione dei professionisti ancora non sono strutturati per costruire il profilo del leader che la contemporaneità richiede. È un processo di formazione che doveva essere rifatto da capo, ossia, altra concezione di formazione doveva iniziare nella famiglia, continuare nella scuola, intensificarsi nell'università e completarsi nell'aziende con la formazione tipo *life long learning* dei professionisti. Per questo autore (2011), uno degli aspetti di soluzione sarebbe:

...Creare le condizioni propizie di educazione, offrendo scenari ed esempi vivi che stimolano la nascita non esattamente di un nuovo professionista, ma sì di un nuovo profilo umano, migliore per decisione proprie, più cosciente del suo ruolo sociale, più percettivo delle reali necessità di tutti, più elevato e ampio nei suoi obiettivi (NEGROMONTE, 2011, s/p).

Per questo, la pedagogia ontopsicologica essendo applicata alla formazione universitaria si presenta come fondamenti della formazione e pratica alla preparazione integrale dello studente, essendo una metodologia di formazione integrale della persona/professionista. L'Ontopsicologia, attraverso la pedagogia applicata alla formazione superiore universitaria, porta in sua proposta teoretico-pratica contributi allo sviluppo delle competenze professionali e personali necessarie, per che possano essere attuate nel contesto sociale, per creare risposte e soluzioni innovative alle situazioni professionali, una volta che la vita, i mercati, i clienti, l'economia, i bisogni cambiano, sono in corsa, si aggiornano di continuo.

Da qui, il professionista, conoscendo la situazione, deve intervenire nella sua comunità locale, per essere agente d'innovazione, di imprendimento e dello sviluppo. Uno dei principali contributi che l'Ontopsicologia porta, in quello che riguarda la pedagogia, è la preoccupazione costante con l'autorealizzazione dell'essere umano e con la creatività, nel senso di formare persone, "uomini che siano sani, che attuano la propria leadership attraverso un vigilante servizio alle progressive esigenze dell'umano e della società" (SCHAEFER et al., 2011, p. 52).

La Scienza Ontopsicologica possiede un preciso oggetto di studio, un metodo, un fine, visioni, scoperte scientifiche specifiche, strumenti di analisi ed intervento, campi di applicazione pratiche (MENEGHETTI, 2010°; BERNABEI, 2007). Quando definisce e formalizza la sua teoria e metodologia, è scienza epistemica, interdisciplinare e fondamentale, che può essere utilizzata nelle diverse aree del sapere e fare umano, non sostituendo nessuna conoscenza tecnica-professionale, e si agendo insieme a queste, ridando una visione integrale della realtà. Ha sviluppato, negli ultimi 40 anni la propria

teoria e metodologia, che porta come novità al quadro delle scienze tre scoperte scientifiche esclusive: campo semantico, In Sè ontico e monitor di deflessione. Questi sono realtà cardine per capire l'esistenza umana, e sui quali questa scienza fonda la propria teoria e prassi (MENEGHETTI, 2006a).

Ad analizzare il principio del soggetto, di questo si impara il modo della soluzione. Questo principio è l'In Sè ontico, l'essenza virtuale e formale, "la radicalità dell'attività psichica, il progetto di natura³ che costituisce l'umano" (ibid.). Tutto ciò che è in identità a questo progetto di natura è in conformità e permette la funzionalità ad ogni azione e scelta. Per questo, "per avere la realizzazione nella vita, bisogna sempre centrare la tecnica essata di una scelta" (ibid., p. 18). Quando si fa la scelta a ciò che è utile e funzionale alla propria identità l'uomo può risolvere situazione esistenziale, mettersi nuovamente alla norma di sanità, e da qui, in autoctise⁴ storica, cominciare a svolgere la sua strada di creatività in divenire, cercando, così, la realizzazione esistenziale in tutti gli aspetti che compongono la vita umana.

L'In Sè ontico⁵ "è il nucleo con progetto specifico che identifica e distingue l'uomo come persona, in ambito biologico, psicologico e intelletivo" (MENEGHETTI, 2008a, p. 88; 2009a). È il progetto di natura che costituisce e specifica l'identità di azione di ogni soggetto, che deve essere operata nella storia per consentire la realizzazione personale, interpersonale, professionale e sociale.

Il campo semantico è la comunicazione base, incoscia, anteriore a tutte le altre forme di comunicazione (verbale, gestuale, ecc.), e che si costituisce come la forma primordiale di conoscenza e interazione che l'essere umano possiede (MENEGHETTI, 2009a). Il campo semantico "permette conoscere in prima attualità la dinamica che una realtà psicobiologica sta operando" (MENEGHETTI, 2006a).

Monitor di deflessione è definito come "il meccanismo che interferisce nell'esattezza dei processi cognitivi e volutaristici, determinando tutta la fenomenologia regresiva conosciuta dall'uomo come malattia, dolore, angoscia, fallimento, ecc." (MENEGHETTI, 2006a, p. 7). È il meccanismo che modifica/altera la lettura che il soggetto fa della realtà, deviando l'esattezza l'informazione.

³ Il termine natura è compreso come "quello che sorge per nascita. Ciò che è e fa per nascita di leggi universale applicate ad un contesto preciso" (Meneghetti, 2012, p. 185).

⁴ Dal greco *autos ktizo* = costruire, fondare. "Autocostituzione. Processo storico di scelte esistenziale che fanno la risultante dell'evoluzione e della situazione personale (...). Ogni scelta, ogni investimento condiziona il successivo e si riflette nell'intero" (Meneghetti, 2012, p. 31-31).

⁵ "Principio formale intelligente che fa autoctisi storica" (Meneghetti, 2008b).

Le tre scoperte dell'Ontopsicologia, in qualsiasi area della conoscenza e del fare, devono essere utilizzate in contemporanea, perchè, alla fine l'elemento fondante del reale è l'informazione. Ciò significa dire che, in una situazione, nella quale c'è un canale d'informazione, un campo dove l'informazione si muove (campo semantico), il soggetto, quando sviluppa un processo di autenticazione di se stesso, mirando tornare la sua coscienza reversibile con il reale, può identificare le soluzioni precise ad un contesto, che sono congrue alla sua identità, funzionale allo scopo dell'azione personale e professionale, centrando l'informazione dell'In Sè ontico. Intanto, di solito, il soggetto presenta e possiede sbagliata percezione di se stesso, pensandosi inferiore alle proprie capacità, al suo potenziale. Pensasi inferiore, utilizzando stereotipi ed immagine prestabilite dai criteri convenzionali, scegliendo informazioni esterne che non sono congrue/simile alla sua realtà, eseguendo una informazione deflessa (monitor di deflessione), in pregiudizio di se stesso.

Allora, la pedagogia ontopsicologica applicata alla formazione universitaria e nei diversi aree di intervento umanistico-professionale, ha lo scopo dell'uomo responsabile e protagonista della propria esistenza storica. Essa mira ad ausiliare il soggetto ad sviluppare capacità di dare risposte di soluzione e essere risposte innovative ad ogni giorno, agente responsabile per se stesso e nel contesto sociale.

In quello che riguarda la pedagogia contemporanea, si c'è come produzione della conoscenza in ambito pedagogico, nei diversi tempi e nei diverse culture, che esiste ampia letteratura e ricerche sulla pedagogia dei bambini, sulla delinquenza giovanile, e sui tutti i motivi perchè un giovani è problematico (Bernabei, 2011). Non esiste con la stessa intensità metodiche, strumenti, ricerche o applicazione in quello che riguarda lo sviluppo del giovane così detto normale/sano. È proprio lì che la pedagogia ontopsicologica nella formazione umanistica pratica dei giovani si propone:

Si vedi che nascono tanti intelligenze, tanti giovani sono ben preparati, però, ad un certo punto, si percono nella strada. Perchè non aiutare questa parte della gioventù che può essere una risorsa alla società? "Perchè dobbiamo perdere questi giovani? Perchè non gli aiutamo di qualche maniera? Perchè dobbiamo considerare presunto il fatto che, se un giovani è sano, si stà bene, allora non deve essere aiutato? Aiutiamo una risorsa che sarà di tutti domani" (BERNABEI, 2011, p. 63).

È fatto, in tutto il mondo e nelle diverse epoche si osserva che i giovani si percono più o meno nell'età di 16 a 24 anni, da quando in poi cominciano a irrigidire nel interiore di una dei tanti maschere/stereotipi che si può assumere nella società. Ma,

il periodo che va dai 14 ai 24 anni, il decennio d'oro, è un periodo in cui ancora si può agire e reagire in quello che riguarda la possibilità di irrigidimento futuro dei giovani.

Il paradosso si dà in questo momento, perché, pensando che il giovane stia bene e non bisogna essere aiutato, è in questo periodo in cui è lasciato solo, e in questo stesso periodo succede la perdita di tante intelligenze e potenziale umani. Dall'educazione che ha avuto nella famiglia, nella scuola e nei diversi luoghi sociali, il giovane non si trova pronto, non sta formato davanti alla vita e al suo potenziale, e non sa fare, ossia, c'è ancora tutta una strada da percorrere ed operare su se stesso. La famiglia, la scuola e la società possono dare informazione, buona educazione, però, di solito non conoscono il potenziale insito (criterio di natura) ad ogni essere umano. Bisognano, così, una pedagogia per il giovane professionista, leader. "I giovani sono sempre un'esplosione vitale che non deve essere sprecata in un momento in cui la vita è nell'altezza del suo vigore" (BERNABEI, 2011, p. 64).

Nel percorso di formazione personale e professionale il giovane non può essere sostituito: deve avere la responsabilità di costruire la propria strada ed agire in prima persona. In tutto ciò qui presentato in questo paragrafo, troviamo la rilevanza del perché il progetto presentato si differenzia rispetto alla situazione attuale della ricerca nel campo di interesse.

3 Metodo

Questa ricerca è di approccio quantitativo e qualitativo, esplorativa ed sperimentale. L'obiettivo generale (il proposito) è investigare come la pedagogia ontopsicologica contribuisce alla formazione personale e professionale dei giovani nell'ambito dell'educazione universitaria e nello sviluppo della personalità dei giovani. Gli obiettivi specifici sono: a) identificare come gli studenti dei corsi di laurea della istituzione versano ad essere, come pensano e come si comportano, in aspetti psicologici (tratti di personalità); b) verificare quali sono i risultati dell'applicazione della pedagogia ontopsicologica nello sviluppo personale/esistenziale e professionale/tecnici degli studenti; c) capire le diverse tendenze comportamentali, sia in quello che riguarda al campo di eccellenza o delle limitazioni di questo gruppo di studenti.

La ricerca quantitativa è stata realizzata con l'applicazione degli strumenti di valutazioni psicologici, che sono state: Inventari dei Cinque Grandi Fattori della Personalità (Big Five Questionnaire o Five Factor Model) (MCCRAE, 2002; NUNES,

2000), è una versione moderna della Teoria dei Tratti che rappresenta evoluzione concettuale ed sperimentale nel campo della personalità, discrevendo i lineamenti della personalità e dimensione umane basiche di forma replicabile. È un questionario che misura i cinque tratti considerati fondamentali nella descrizione della personalità. La sua formulazione attuale propone i fattori: Energia (E); Coscienziosità (C); Amicalità (A); Stabilità Emotiva (S); Apertura Mentale (M). Schultz e Schultz (2002) considerano che questi fattori rappresentano un *continuum* dentro il quale il soggetto si mette, sono aspetti importante della personalità.

La Scala Esistenziale di Längle (ES) è stata formalizzata dal Alfried Längle (Austria, 1998), per convalidare empiricamente i postulati della Logoterapia⁶. Valuta la capacità di trovare significato personale nella vita e raggiungere realizzazione esistenziale, nella realtà personale e esistenziale. Fa la valutazione delle abilità personale chiamate competenze personale all'esistenza. Può essere utilizzata per valutare se il soggetto percepisce la dimensione personale-esistenziale e in che misura questa è stata assorbita nel suo sviluppo della personalità (Längle et al., 2003; Frankl, 2005; Dzazópulos et al., 2004). Le dimensioni analizzate sono: Autodistanziamento (*self-distance*, la percezione non distorta della realtà); Autotrascendenza (*self-transcendence*, il significato essenziale della valutazione); Libertà (*freedom*, il decidere/decisione tra le diverse opzioni); Responsabilità (*responsibility*, l'agire/esecuzioni di pianificazione che completa l'atto esistenziale). I due primi sono relazionate all'ego, dipendono dello sviluppo della personalità e sono combinati per formare il P-Fattore (fattore personale). La decisione di qualcosa e la sua realizzazione rappresentano il classico campo dell'esistenza, e i due ultimi sono combinati nell'E-Fattore (fattore esistenziale), e alla fine la Scala dell'Esistenza (ES-Escore totale). Längle, al sottolineare il concetto di esistenza, riguardava a costruire una vita con senso, con libertà, fedeltà a sé stesso e autenticità, un incontro (interscambio dialogico) delle persone con il mondo.

Il Test *Forma Mentis* è un test obiettivo, con domande chiuse, fatto dalle 21 domande di scelte multiple, con tre opzioni di risposte, che riguardano alle situazioni professionale e aspetti personale. Questo test analizza cinque dimensioni di sviluppo in

⁶ Scuola di Psicoterapia formalizzata da Viktor Frankl (1989, 1990, 1991, 2005, 2006, 2008), psiquiatra/psicologo austriaco. Per Frankl la più profonda dimensione umana è la ricerca di senso, il senso della vita (Längle et al., 2003).

quello che riguarda la *forma mentis* (mentalità), che sono: a) responsabilità; b) autonomia; c) volontà; d) spirito di iniziativa e *problem solving*; e) relazione funzionale.

I dati sono stati analizzati tramite statistiche descrittive, con il paco statistico per Windows SPSS-21. Sono stati osservati anche le correlazioni tra i fattori e aspetti socio-demografiche degli soggetti di ricerca come genero e differenze nelle configurazione dei due momenti di applicazioni.

Dai risultati dei due momenti di applicazione si sono identificati 20 studenti che hanno ottenuto risultati statistici di maggior significanza (*p-valore* minore che 0,05) nelle dimensioni dei testi nei due momenti, ai quali è stato applicato la metodica qualitativa. Le tematiche di questa metodica qualitativa sono state: a) caratterizzazione del soggetto prima di iniziare a studiare; b) cambiamenti percepiti dopo hanno cominciato a studiare; c) motivi dei cambiamenti successi nel periodo di 9 mesi ad un anno; d) la definizione di se stessi nel momento dopo la seconda applicazione dei test; e) cosa hanno cominciato a percepire sulla loro vita e su loro potenziale; f) obiettivi attuali di vita. Queste risposte sono state analizzate tramite l'Analisi di Contenuto (Cervo & Bervian, 2007).

Finita questa prima parte della ricerca, adesso due sono i punti in questo momento verificati per lo svolgimento più completo di una analisi a lungo termine di questi studenti e dei risultati della applicazione della pedagogia ontopsicologica nell'educazione universitaria: 1) continuare la ricerca della metà alla fine dei corsi di laurea (per accompagnare i risultati verso alla fine del corso), e 2) anche realizzare ricerche con quelli che si sono laureati, per vedere e quantificare/qualificare i risultati dopo la formazione universitaria. Queste sono le nuove fasi de continuazione del progetto di ricerca.

4 Fondamentazione Teorica

4.1 L'In Sè ontico: criterio all'educazione

La pedagogia ontopsicologica è decorrente della scoperta dell'In Sè ontico. Dal momento in cui ogni persona esiste e si trova in un ambiente storico-culturale, esiste, in contemporanea la dimensione della società e il mondo della vita⁷. Quando le azione del soggetto sono fondate sul criterio di cultura, tutto quello che fa rimane opinione, *doxa*,

⁷ E. Husserl (1961).

qualcosa che si basa su quello che si dice, ma non sul come è a se stante la realtà. Meneghetti (2005a) sottolinea che: “per stare bene bisogna capire l’ingegneria della propria posizione, ossia, capire come ognuno di noi è stato fatto, non come ha studiato, come li hanno insegnato” (ibid., p. 351). Quase sempre il soggetto è di un modo, ma pensa a se stesso di un altro modo. E questo pensarci di modo equivoco, diverso da quello che si è per natura, è frutto di un lungo percorso di formazione nel contesto grupale, culturale, sociale.

Da questa situazione, immediatamente, è il proprio soggetto che comincia e mantiene una contraddizione nel suo modo storico-sociale di essere nel confronto all’identità di natura. Allora, il soggetto dal momento in che è (essere), deve conoscere, sapere quello che è, sapere dove è costituito dalla e con la logica del reale, della vita, e sapere dove attua in modo diverso di questa logica. La dimensione del sapere integra il sapere/conoscere a se stesso, così come la conoscenza di tante strumentalizzazioni che si devono imparare e utilizzare in tutto l’arco della vita.

Di solito, insieme a questo modo stereotipato, il soggetto fa e utilizza l’archivio di tante memorie, coligasi a degli immagine che riguardano informazione fisse, e non vive davvero la realtà qui e adesso. Però, “la natura è sempre nuova, è come l’acqua del sorgente che è sempre nuova. La vita, in se stessa non c’è due secondi uguale, è sempre nuova, è autoctise aperta, crescita continua” (MENEGHETTI, 2005a, p. 352).

Dall’identità di natura di un soggetto si può capire il suo progetto di vita. Però, bisogna lavorare, perchè, diverso di questo, niente succede, è il gioco dell’esistenza. Proprio si son si sa, è preciso continuare a lavorare, scegliendo e facendo il criterio della cultura che si ha, e, principalmente, il criterio dell’In Sè ontico. Il criterio ontico, conforme Meneghetti (2005a), è fare ogni giorno quello che è l’utilitarismo funzionale all’identità di ogni soggetto.

...quando tu fai un’azione che è buona, come facciamo a sapere si è buona? Stà soddisfatto, produce salute, successo progressivo. Quindi, quagli effetti? Gli effetti che esaltano e aumentano l’identità totale di questo che tu sia (...). *Fare a se stesso, ogni giorno, fedele ao progetto strutturale del suo semplice essere* (MENEGHETTI, 2005a, p. 353).

Scoprendo e conoscendo la propria ambizione, il processo di formazione del giovane, in primo momento, richiede osservare quell’è il progetto di natura, lì dove esiste la predisposizione di natura. Da lì si deve svolgere quest’ambizione. Si deve prepararsi sul proprio campo di interesse e sapere tutto quello che si dice e si sa nel mondo sul quest’argomento. Cioè: si vuole essere cuoco, deve conoscere tutte le cucine

del mondo; si vuole essere economista, deve sapere tutte le teorie; si vuole essere avvocato, uguale. Deve amministrare o coltivare sua ambizione, questa è la prima cosa: avere una curiosità su quello che si ha come ambizione (BERNABEI, 2011).

Secondo punto fondamentale è che, dopo che si conosce la propria ambizione, all'inizio il giovane deve fare molta pratica, deve assimilare tante strade, operare su se stesso, per sapere quale strada prendere, comprendere come essere efficace, come essere tecnicamente preparato e saper fare, per quello che un giorno sarà il suo futuro (ibid.). Per questo, la formazione, il lavoro, la tecnica, la scuola, l'università, tutte le conoscenze teoriche e pratiche nel suo campo di interesse, per il giovane, sono fondamentali. Il giovane deve agire, sperimentarsi, risolvere e solucionar, perchè la maggior conoscenza, abilità e competenze advengono con l'azione. Qui si trova la dimensione del fare.

La disciplina, l'applicazione, il rinvio del piacere, la restrizione su se stessi, la modellazione e educazione di se stessi, sono anche necessarie per il "professionista nato". Non importa quanto tu ami il tuo lavoro: sempre avranno sforzi a esserci realizzati per amore al risultato (MASLOW, 1971, p. 176).

Una volta che il giovane impara e diventa un leader dentro del suo campo di interesse, pian piano va diventando una grande risorsa, funzionale a se stesso e al contesto sociale in cui attua e lavora. Così, la pedagogia ontopsicologica nella formazione dei giovani è uno strumento di possibilità di realizzazione umano-esistenziale e di pedagogia sociale.

Insieme alla formazione accademica nell'educazione universitaria, con le discipline tecniche e regolare stabilite dalle direttive curriculare nazionale, la pedagogia ontopsicologica, come logica di formazione umanistiche, insegna congiuntamente la responsabilità, l'autonomia, la disciplina. Essa è un stimulo al temperamento, all'abilità e al potenziale di natura, che si diventa continuamente incoraggiato ad essere sviluppato tramite la pratica di diversi momenti di attuazioni nel contesto, con le attività delle più semplice alle più complesse, manuale, intellectualive, artistiche, creative, di studio, di lavoro, ecc., con una immersione nel reale, con il contato diretto con il fare della vita dell'uomo.

Con la pedagogia ontopsicologica esiste lo scopo di una competente formazione tecnica, professionale, aziendale, intellectualive e lo stimulo al progetto insito in ogni giovane, alla sua unicità irripetibile. "Tutta l'individuazione umana ha il suo processo storico sincronico tra la sua natura e la cultura dov'è inserita. Imparare a vivere è una dialettica infinita tra individuazione e interazione sociale" (PALUMBO, 2011, p. 66).

4.2 Filosofia della Cultura Umanistica & Pedagogia Ontopsicologica

Da questa parte, per centrare la filosofia della cultura umanistica in una interface con la pedagogia ontopsicologica, partiamo di alcuni punti centrali della filosofia di Giovanni Pico della Mirandola, nell'opera *De hominis dignitate oratio* (*Discorso sulla dignità dell'uomo*). Quest'opera discute il problema della dignità dell'uomo in base alla funzione centrale che questo occupa nell'universo, come punto di riferimento di tutta la realtà. Da qui si parla di antropocentrismo.

Nella visione antropocentrica, in quest'opera, troviamo la valorizzazione dell'uomo nella sua condizione terrestre, raggiungendo un'ambito ontologico, un'ambito metafisico ed un'ambito etico. E qui si può parlare e si articolano tre livelli di intellegibilità nella tematica della dignità dell'uomo: un problema della ragione (ambito dialettico), un problema della libertà umana (ambito dell'etica), un problema dell'essere (ambito metafisico).

Ossia, nel problema della ragione, l'uomo deve discernere con retta ragione, così avrà la possibilità di capire in modo coerente quello che è per se e quello che non è per se. Il problema della ragione è il problema della coscienza, ossia, il quanto la coscienza è in grado di capire con l'essattezza la realtà. Poi, è precisamente la capacità razionale che permette all'uomo la presa di coscienza della sua dimensione come essere libero. E così, qui esce il problema della libertà umana, aprendo la possibilità di fare la scelta ottimale in base a ciò che è la sua identità, ogni momento. Qui esiste la possibilità, anche, per l'uomo, di diventare artifice di se stesso, dipendendo sempre della sua scelta. E perchè ha la possibilità di scegliere, l'uomo è fattore del suo destino, della sua strada. Questo il grande miracolo (*magnum miraculum*) detto da Pico della Mirandola, e in tutto questo la possibilità di costruirsi, costruire a se stesso (problema dell'essere).

Così, in questa logica, vediamo che si sottolinea il predominio della volontà. L'intelligenza è fondamentale, ma senza la volontà l'intelligenza non vale nulla. Pico della Mirandola dice così: "l'uomo non si deve contentare con le cose mediocri, ma deve aspirare le più alte" (1993, p. 36). E anche come detto da Dante Alighieri: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza" (*La Divina Comedia, Inferno, Canto 26*, 2012, p. 118-120). Anche da qui parte il compromesso etico davanti il dato ontologico, come si può capire in:

Troviamoci davanti a una etica del poter essere, in che l'uomo, orientato dalla ragione e sin da che questo sia possibile (problema dei limiti umani dell'azione), agisce mirando ottenere i più alti valori. Questa è un'altra forma di la sua superiorità esprimersi relativamente a tutti gli altri essere creati (AGUIAR, 2005, p. 23).

Pico della Mirandola comprende che, nell'uomo si sono messi tante seme, tante capacità che restano possibilità e che devono essere attuate. A lui è data la partita e li compete fare la scelta, fare fruttificare, e questo implica sempre l'azione, e da qui il potere di se autodeterminare. In questo modo, l'uomo, dal suo essere, deve fare la scelta (posizione etica e posizione della volontà), per fare e così diventare. Si capiamo dalla parte della Scienza Ontopsicologica, qui abbiamo la dialettica dell'autoctisi storica, ed insieme, il problema della responsabilità: fare scelte storiche (al lungo della vita, nelle coordinate spazio-temporale) che siano in identità al proprio progetto ontico, alla sua identità di natura, per così, in autoctisi storica, costruire a se stesso con guadagno di identità e compiendo attività e lavoro utili e funzionale a se stesso e al contesto sociale dove attua.

Ogni individuo possiede una essenza, il suo In Sè ontico, e questa non può essere contraddita mai, come sottolinea Meneghetti, “una parte di questo progetto (In Sè ontico) è inflessibile, inderogabile, non possiamo contraddirlo, pena la morte o l'autodistruzione. Altra parte di questo progetto è libera, è aperta, possiamo continuarlo in evoluzione infinita, a condizione che non sia contraddita la base elementare di questo progetto, scritto con la semplicità delle leggi universali del cosmo⁸”. In questo processo dinamico della vita, l'essere umano c'è la responsabilità di costruire a se stesso (per questo il progetto è in modo: in parte aperto e in parte inflessibile). Nel processo del divenire “l'io ha il compito di conservazione in evoluzione, deve costantemente autopor-se (autoctisi storica), definendo il posto, il tempo e il modo. Della responsabilità dell'io dipende l'essere o il non essere storico dell'In Sè” (MENEGHETTI, 2010a, p. 138). E portando una dimensione ancora più ontologica, l'autore afferma che “l'autoctisi storica è una autogenesi che fa ontogenesi, produzione di più essere, realizzazione di valori”, ossia, quantici di più essere, di più vita, di più piacere (MENEGHETTI, 2010b, p. 36).

È proprio il processo di autoctisi storica che permette sia, tramite scelte congrue al proprio progetto, la conservazione e manutenzione dell'essenza, sia la trasformazione

⁸ Parte del video “L'Essenza dell'Ontopsicologia”. In: <https://www.youtube.com/watch?v=a3zIYLJVGe0>

di se stesso. Nella filosofia della cultura umanistica, con l'opera di Pico della Mirandola, troviamo la seguente idea:

Grazie alla possibilità indeterminata di essere tutto, l'uomo è *nodo* dell'universo, collegamento che unisce il mondo sensibile al mondo intelligibile, microcosmo nell'accezione del mondo umanizzato, metaforicamente capito come "camaleonte", perché "animale di natura varia, multiforme e mutabile" (GARIN, 1984, p. 128).

Pico, nell'opera *Discorso sulla dignità dell'uomo*, definisce cosa comprende quando chiama l'uomo di camaleonte. Lui scrive: "Chi non ammirerà questo nostro camaleonte? (...) Dovuto all'aspetto mutabile e dovuto alla natura che a se stessa si trasforma" (p. 59). Camaleonte è capito proprio nella significanza di, al contrario dei nostri giorni essere un animale che possiede una carica negativa, in quell'epoca (del Rinascimento), era un animale ammirato per la sua capacità di trasformazione e adattamento al mezzo ed al ambiente circundante. Qui stiamo davanti il simbolo della possibilità dell'uomo di trasformarsi (nella comprensione dell'opera di Pico della Mirandola).

Pico, in questa'opera, costruisce una visione dell'uomo, e questa è propria la comprensione dell'uomo nella sua natura multiforme e mutevole, nella sua essenza libera e creatrice di se stesso e nella sua sostanzialità come creatura di Dio, per eccellenza. Intorno a queste premesse Pico presenta i suoi argomenti, cercando dimostrare come l'uomo è un essere libero, perché capace di decidere il suo destino e compiere la sua natura. In questo senso, l'uomo è libero e responsabile davanti la vita che c'è e la vita che vuole, una volta che questa è opera sua. Nell'opera di Pico l'uomo è un microcosmo di tutta la realtà, è *il grande miracolo*.

Negli scritti degli Arabi ho letto, Padri venerandi, che Abdalla Saraceno, richiesto di che gli apparisse sommamente mirabile in questa specie di teatro che è il mondo, rispondesse che nulla scorgeva più splendido dell'uomo. E con questo detto concorda quel famoso di Ermete: "Grande miracolo è l'uomo, o Asclepio" (Pico della Mirandola, 1486/2007⁹, s/p).

Proseguendo nell'opera, Pico scrisse, in quello che riguarda la creazione del mondo e la creazione dell'uomo, dalla parte de Dio (costruendo un'analogia):

...Ma, consumata l'opera, l'Artifice desiderava che ci fosse qualcuno capace di capire la ragione di un'opera tan grande, che amasse la bellezza e ammirasse la sua grandezza. Per questo, una volta tutto compiuto, come Mosé e Timeo attestano, ha pensato di creare l'uomo (...), il nuovo figlio (Pico della Mirandola, 1486/2007, s/p).

⁹ Il primo anno è l'anno della scritta dell'opera, che proprio è statto a 1486-1487, dopo la morte di Pico. Il secondo anno è l'anno della pubblicazioni consultata, in lingua italiana.

Secondo Pico della Mirandola la natura umana è una miniera di risorse attraverso le quali l'essere umano è in grado di modellare la sua vita. E sono proprio questa libertà di scelta e le relative responsabilità che costituiscono la dignità dell'essere umano. E così, la storia continua:

...Così, ha preso l'uomo come opera di natura indefinita e, mettendolo al mezzo del mondo, ha detto a lui in questo modo: “Ó Adamo, non ti abbiamo dato neanche un posto determinato, neanche un aspetto che ti sia proprio, neanche compito specifico affinché ottenga e possieda quel posto, quell'aspetto, quel compito che tu sicuramente desidera, tutto secondo ti pare e secondo la tua decisione”... (Pico della Mirandola, 1486/2007, s/p).

“...Anzi, tu, non costretto da nessuna limitazione, determinerai ne tutte per te, secondo il tuo arbitrio, il cui potere ti ho dato. Ti ho messo in mezzo del mondo perchè di questo posto tu possa guardare meglio tutto che c'è nel mondo. Non ti ho fatto celeste neanche terrestre, neanche mortale, neanche immortale, affinché tu, arbitro e sovrano artefice di te stesso, ti plasmasse e ti informasse, nella forma che avesse avuto sicuramente scelto. Potrai denegare fino agli essere che sono bestie, potrai rigenerarti fino alle realtà superiore che sono divine, per decisione del tuo animo” (Pico della Mirandola, 1486/2007, s/p).

Qui abbiamo l'uomo artefice di se stesso, con il potere di degenerarsi o di rigenerarsi. E questo compito lo responsabilizza davanti a se stesso e davanti alla vita. Qui, in modo simile, abbiamo una parte della visione dell'Ontopsicologia: “l'uomo protagonista responsabile” (MENEGHETTI, 2010a, p. 130). Vediamo, storicamente, in tutto quello che documenta il periodo dell'Umanesimo storico che la *responsabilità* è una categoria di impostazione attitudinale e di azione davanti il fare nel contesto sociale, ed anche è una prassi dell'uomo compreso quello dell'Umanesimo perenne (Meneghetti, 2010c). Quindi, questa (la *responsabilità*) è il primo importante presupposto della filosofia della cultura umanistica – e in questo testo ritomando l'opera di Pico della Mirandola, nel *Discorso sulla dignità dell'uomo* – come chiave di lettura per capire e fare formazione dei giovani nella logica della pedagogia ontopsicologica.

Nell'approccio ontopsicologico troviamo la definizione di che responsabilità, dal latino *respondere*, significa rispondere. Responsabilità è “la situazione psicologica nella quale il soggetto è necessitato a rispondere o esistenzialmente, o giuridicamente, o moralmente” (MENEGHETTI, 2012, p. 239). Questa definizione ci fa comprendere che la responsabilità è l'impostazione etica che si vuole del soggetto in un preciso fatto o situazione storica, nel quale questa è la risposta adeguata perchè si mantenga la sua integrità – d'accordo con la sua identità – e perchè si risolva il compito nel contesto

sociale. Una volta azione responsabile compiuta, si va avanti, mantenendo l'impostazione, però in azione successive, sia in ambito personale, che professionale e sociale.

Il concetto-chiave che fonda tutta la pedagogia ontopsicologica è quello della responsabilità in ciò che riguarda la propria identità. Responsabilità (dal latino, *res* = cosa + *pondere* = ponderare), significa equilibrare, ponderare la molteplicità delle atteggiamenti delle cose. Essere responsabile non è una scelta, ma un fatto che non può essere eliminato dal momento in che si esiste dove un evento accade (MENEGETTI, 2005a).

Dunque, la responsabilità implica la risposta da parte dal soggetto, in realizzare l'azione che si presenta a lui ogni giorno, perchè, secondo Meneghetti (2008a), "...implica un'identità che obbietiva l'interazione di un stimolante o appellante in condizione di condizionare a peggio l'estato del provocato, nel caso in che questo si esima o reagia in modo improprio" (p. 243). La responsabilità, per l'Ontopsicologia, è quella che investe ogni uomo in ogni attimo del suo esistere, quella di rispondere a quello che gli indica la sua natura interiore più che gli condizionamenti esterni.

Ciò che la responsabilità richiama è la necessità che il soggetto ha, una volta impulsionato a impostarsi e risolvere, in prima persona, a se stesso, la sua esistenza, perchè sia possibile attuare nel contesto sociale, essendo a se stesso, realizzando il suo progetto di vita, essendo autentico e non una riproduzione e sovrapposizione di logiche di stereotipi, una volta che della sua situazione di autenticità (che anche è un compito continuo a attuare nella vita), il soggetto può essere risposte a domande e bisogni nel contesto sociale, in modo integro. Così, rinforzasi la responsabilità di agire nostri scopi individuali e sociale in connessione con le pulsione della vita (MENEGETTI, 2010a), che sono le vere necessità dell'uomo. L'uomo è un ente intelligente sociale, animale-vegetale (aspetto biologico), razionale-storico (razionale che confronta, comprende, misura, verifica, e storico, che cambia nello spazio e nel tempo).

Quindi, il concetto di responsabilità dovrebbe essere fondamentale:

È necessario responsabilizarsi per quello che si possiede, per quello che si è, e cercare di essere risposta funzionale per se stesso. Non è onesto imporre il peso della propria esistenza agli altri; tutti dovevano essere contribuenti in modo uguale – così come sono costituenti – della vita, della famiglia, dello Stato (MENEGETTI, 2005b, p. 35).

Nella visione di Morin (2002), "...perchè ci sia responsabilità bisogna che ci sia un soggetto cosciente" (p. 129). Intanto, andando un può più oltre, siccome si studia

nella Scienza Ontopsicologica, come fondamento della responsabilità personale stà anche la responsabilità ontica. Secondo Meneghetti (2009a) un soggetto è meritevole di qualcosa o colpevole di qualcosa, in quanto riguarda non a quello che conosce, ma a quanto è il reale configurato alla sua identità in situazione. In questo modo, per l'autore, "è il reale in relazione che fa le conseguenze, non quello che il soggetto accredita" (ibid., p. 123). L'autore continua spiegando che, nel piano giuridico, il soggetto è responsabile per quanto doveva conoscere; nel piano morale-religioso è responsabile per quanto conosce; ed in quello che riguarda il rapporto con la natura¹⁰ è responsabile per come è la realtà (ibid.).

Allora, esiste una relazione importante, nella quale:

L'aspetto dramático della questione è che l'Io logico-storico ha una inocenza davanti della società o della religione, ma non è salvo davanti l'essere. Davante la propria vita individuale, le scelte che un uomo realizza *condicionano* il tutto di se stesso: perchè l'essere non può accogliere, non può considerare in buona fede, l'ignoranza di qualunque creatura. L'universo va in coerenza all'ordine implicita che lo costituisce: chi si adegua ha la felicità; chi non si adegua paga la carenza. Per questo, il soggetto può salvare la sua convinzione, la convinzione della società, della religione, della morale, ma non è salvo davanti il reale di come sono e stanno le cose (MENEGETTI, 2009a, p. 123).

Essendo così, la responsabilità, più che scelta, volontà, libero arbitrio, è premessa alla realizzazione del soggetto, in conformità a suo progetto di natura, che deve essere attuato nella storia e nel contesto sociale. Delle scelte responsabile, intelligente, coerente e in conformità alla propria identità, unica di ogni soggetto, è possibile la realizzazione storica, economica, politica, professionale, sociale, educacional, culturale, ecc., di una persona e di una collettività, avendo la responsabilità ontica come fondamento della responsabilità personale, che alla fine, si fa anche fondamento della responsabilità sociale. Così, parliamo di una "responsabilità radicale" (MENEGETTI, 2009b, p. 124).

Morin (2002), analizzando la società e la scienza post-moderna afferma che "siamo nell'era dell'irresponsabilità generalizzata" (p. 127). Si vogliamo cambiare questa situazione, sia nel momento storico presente, che nel divenire di questa società, bisogna fare una pedagogia sociale dell'intrinseca dialettica tra responsabilità & reciprocità, con base nella responsabilità ontica, per cambiare la comprensione di che cosa siano, infatti, diritti e dovere umani. Questa pedagogia sociale deve essere fatta a tutti gli soggetti, ma principalmente ai giovani in quello che riguarda la propria identità, per

¹⁰ "Ciò che è e fa per nascita di legge universale applicate ad un contesto preciso" (Meneghetti, 2008a, p. 189).

potere agire i propri potenziali, e non sbagliare tanto in una fase dove la vita li dà tutto. Esiste un modo molto preciso per fare questo, d'accordo con la metodologia ontopsicologica.

Dunque, e anche siccome bene studiato dal filosofo russo Mikhail Bakhtin (1921/1993), non esiste alibi alla esistenza, il soggetto è responsabile per se stesso e per le sue azioni in ogni piccola e grande azione della sua vita, in ogni momento del suo esistere, perchè ogni scelta fa conseguenza agli altri e come spiegato da Meneghetti (2011b), il soggetto non può essere sostituito nei suoi impegni, nei suoi doveri e responsabilità, perchè noi possiamo ausiliare, però mai sostituire la responsabilità della persona (MENEGHETTI, 2007). Già che per esistere bisogna sviluppare la autonomia, la realizzazione personale, agire per merito, dimostrare i suoi risultati personale, che si riflettono in guadagno per il collettivo, infine, essere di fatto un soggetto responsabile.

Un'altra categoria importante, insieme alla responsabilità, è la *volontà*. Senza volontà, come già sottolineato in questo testo, niente è possibile, neanche proprio l'intelligenza va. Troviamo la volontà ed l'ambizione sia nell'opera di Meneghetti (2013a), sia in Pico della Mirandola (2007). “‘Ambizione’ significa: quale azione specifica voglio” (MENEGHETTI, 2013a, p. 35). Per i giovani, è importante, in quello che riguarda l'ambizione (insieme alla volontà e responsabilità), nella fase tra i 14 e i 24 anni sviluppare la propria ambizione tramite azioni compiute di formazione, come spiega Meneghetti (2013a):

Ambizione: è una persona che ha costruito, pienificato, realizzato tutte le sue virtualità nel proprio settore specifico. Questo è possibile perché tra i 14 e i 24 anni si è preparato, formato, autorealizzato nella virtualità preponderante – musica, medicina, sport, economia, lingue, arte, scienza, ecc. – cioè ha appreso tutti i modi strumentali per operare con superiorità nel mondo di tutti. Quindi sa fare e può fare, non soltanto ha l'attitudine, ma sa scrivere, parlare, operare, conosce i modi accettati dalla società e voluti dalla sua tensione a dover essere di più (autoctisi). Ciò non significa che tra i 14 e i 24 anni abbia trovato l'orientamento definitivo di se stesso, però è ben preparato, ha appreso gli strumenti sociali, conosce i sistemi di un certo settore, ecc. (MENEGHETTI, 2013a, p. 34).

In Pico della Mirandola (2007) troviamo il significato di libertà con responsabilità quando dice che non dobbiamo fare diventare dannosa la liberalità ricevuta, ma salutare, sana, alla libera scelta che abbiamo. E continua:

Che la nostra anima sia invasa di una sagrata ambizione di non ci essere soddisfatti con le cose mediocri, ma di raggiungere le più alte, di ci impegnarsi in raggiungerle, con tutte le nostre energie, sin dal momento in cui, vogliandole, questo è possibile (MIRANDOLA, 2007, p. 61).

Categorie fondamentali per capire l'uomo, il suo fare ed il suo divenire, partendo dai presupposti della filosofia dell'Umanesimo e della cultura umanistica, possiamo fare l'elenco di: *la responsabilità, la volontà, la libertà, l'azione, il fare, l'intelligenza*. E tutte queste interconnessi nella formazione pratica dei giovani. Dalla filosofia dell'Umanesimo perenne troviamo in Meneghetti (2010c), per completare questa comprensione, è fondamentale capire la logica tra i 4 valori dell'Umanesimo storico-civile. "L'Umanesimo storico-civile fiorentino-italiano, che resta il periodo più alto che la storia abbia vissuto per la cultura umanista, incoraggiava un'attività sociale in libertà e dignità dell'uomo" (MENEGHETTI, 2010c, p. 57), ed ovvero promuoveva lo sviluppo di quattro valori principali, quali sono: 1) la vita attiva; 2) la socialità; 3) la libertà; 4) la dignità dell'uomo (ibid.).

Il primo valore, *la vita attiva*, è capita davvero come azione. Ossia, parlando di vita attiva si capisce che "è valido chi opera attivamente, infatti *la verità si fa* agendo adesso, non è qualcosa che si crede, si spera o si sogna. Azione in conformità di quella intenzionalità di natura intrinseca al progetto in situazione" (MENEGHETTI, 2010c, p. 57). Nel secondo valore troviamo la *socialità*. Qui troviamo la spiegazione di che:

L'individuo è straordinario, ma è un essere sociale, per cui nella sua attività ed esistenza deve sempre fare evoluzione nell'insieme di altri, anch'essi impegnati a camminare per costruire dignità. Il concetto profondo di 'socialità' non implica assistenzialismo: non si parla di carità, bensì di *responsabilità*. I cosiddetti 'poveri' vanno aiutati a diventare, non devono essere sostituiti in ciò che possono fare: è inutile sfamarli, bisogna offrire loro la cultura che fa superiore l'essere umano, rendendolo esponente di un benessere integrale. Tutto questo non è un sovrappiù, ma una necessità di quella virtualità che l'uomo è (MENEGHETTI, 2010c, p. 58).

Il terzo valore è la *libertà*. Un valore fondamentale, e capito, nell'epoca del Rinascimento fiorentino così:

...infatti il tiranno era ritenuto il primo fuorilegge e il peggior nemico della comunità, poiché costituiva una possente rovina di quella socialità e libertà che la natura offre ad ogni uomo. Pertanto, per gli umanistici è un diritto della comunità uccidere chiunque con il potere di cui dispone agisce contro gli interessi della collettività (MENEGHETTI, 2010c, p. 59).

E poi il quarto valore: la *dignità dell'uomo*. Meneghetti spiega che:

Questo valore è il fondamento a tutti gli altri. Gli autori dell'Umanesimo storico-civile italiano parlano esplicitamente della dignità, cioè il dovere di rispetto, sacralità, trascendenza, superiorità che ogni uomo ha di fronte ad un altro uomo o ad un'altra autorità qualsiasi. L'uomo risulta grande specialmente per le sue realizzazioni, cioè per quello che fa, non per quello che pensa. Egli crea continuamente nuove realtà (anche se stesso), quindi è un "secondo creatore" (MENEGHETTI, 2010c, p. 60).

E alla fine di questa parte, nel testo/libro “*Dall’Umanesimo storico all’Umanesimo Perenne*”, Meneghetti conclude: “questo è il primo, fondamentale, storico Umanesimo. Per cui, quando si parla di Umanesimo con qualunque studioso, esperto, ecc., se non conosce il 1300/1500 italiano, è fuori pista: qui ci sono tutti **i semi che ancora oggi sono futuro**¹¹” (2010c, p. 60).

Capiamo che “alla fine il grande valore è l’uomo, la persona, l’individuo” (MENEGETTI, 2010c, p. 59). L’uomo, con tutti i quatri valori dell’Umanesimo storico-civile – la vita attiva, la socialità, la libertà e la dignità dell’uomo – ed insieme con la responsabilità, la volontà, la libertà, l’azione, il fare, l’intelligenza, sono la base fondamentale (teorica & pratica) per fare formazione dei giovani, formazione della persona nella logica e nell’ approccio della pedagogia ontopsicologica.

4.3 Prassi della Pedagogia Ontopsicologica nell’educazione universitaria

Riunendo insieme la responsabilità, la volontà, l’azione, il fare e l’intelligenza, uno dei punti pratici di attuazione della Pedagogia Ontopsicologia nel ensino universitario è la *tecnica di personalità*. Quando il giovane studia e si inserisce nel mondo del lavoro deve imparare di modo superiore il servizio, l’attività che svolgerà, per dare un contributo qualificato, e un giorno arrivare ad altre posizione nel suo campo di interesse. Quindi, in quello che riguarda il lavoro concreto che realizza, l’obbiettivo è che, mentre lavora, impara ad maturare la “obbietiva capacità di condurre una produzione con guadagno dell’azienda, di se stessi e con riflesso sociale” (MENEGETTI, 2011a, p. 13). La tecnica di personalità è *il sapere fare bene*, “è l’intelligenza centrata nell’azione specifica di servizio all’azienda e dove la persona è fondamentale e determinante” (ibid.).

Il giovane scoprirà che quanto maggior sarà stato l’aporto di qualità che sa dare all’azienda dove lavora, maggior sarà la verifica in gratificazione su tutti i punti di vista. Per questo, attraverso quel lavoro guadagna l’eccellenza della propria dignità, della sua autonomia economica e della sua leadership (MENEGETTI, 2011a, p. 13).

E come si fa questo? Lavorando. Attuando la propria ambizione, umilmente, ad ogni momento del quotidiano e costruendo con piccoli mattoni nel momento attuale di vita. Il risultato di questa formazione sarà arrivare, in un futuro prossimo, a essere capace, sagace, pieno di conoscenza e il saper fare, in sede professionale, per attuare la leadership in contesto sociale.

¹¹ Distacco nostro.

Per questo, la responsabilità è il punto principale della Pedagogia Ontopsicologica: avere la responsabilità per se stesso, per le sue azione professionale, rispondere in prima persona per le azione riuscite che esegue, e anche per quello che doveva fare e non ha fatto. Questa impostazione etica responsabile si traduce nella pratica, nella formazione integrale del soggetto, come chiave propulsora di sviluppo personale e sociale. Vivere e come vivere è sempre una scelta personale responsabile, e “i giovani devono essere educati alla logica delle conseguenze di ogni scelta, senza mai economizzare i suoi dolori” (CAROTENUTO, 2013, p. 422).

Per sviluppare la tecnica di personalità, insieme alla formazione nei corsi di laurea con tutti gli studi teorici delle discipline tecniche, anche con lo studio intellettuale, la Pedagogia Ontopsicologica possiede nella sua prassi diversi momenti colligati di formazioni personale e professionale specificati in: formazione pratica – la realizzazione continua delle attività, il saper fare, “mettere la mano per lavorare”; sviluppo e incentivo all’autonomia e all’auto sostenimento; sviluppo della base economica: il lavoro, quello che si sa fare; studio academico per ottenere il diploma; sapere parlare almeno una lingua straniera; saper usare il computer ed internet; specializzarsi in un campo di interesse e realizzare continua aggiornamento (imparare almeno una o due cose nuove ogni giorno nel proprio campo di interesse); imparare a parlare in pubblico e rinforzare la propria immagine; la cura con la sua fisiognomica; la cura con lo stile di vita e perfezionarlo costantemente; sapere a che fare con gli stereotipi principali dei giovani (biologismo, idealismo critico e consumismo) e fare attenzione ai principali vizii dei giovani (sessomania, alcoolismo, tossicodipendenza, antisociabilità-delinquenza, psicossomatica grave e superficialità del potere digitale), non in senso di evitarli, ma sì di sapere impostarsi con responsabilità davante questi, essendo soggetto e non oggetto in questo gioco.

Inoltre, la continua formazzione personologica e culturale che sviluppa la propria razionalità; la convivenza internazionale con le altre culture; impostazione di umiltà per imparare con gli adulti di valore; sapere servire: essere il migliore nel fare determinato tipo di servizio, la qualità e utilità al cliente, ai colleghi di lavoro, al datore di lavoro e al proprio mercato, realizzando un servizio di intelligenza e di competenza competitiva; *life long learning*: la formazzione continuata tutta la vita; imparare gli aspetti della libertà; le persone *jolly*; educazione imprenditoriale; meritocrazia. Tutto questo il giovane è invitato a conoscere, imparare come si attua, come si fa la gestione

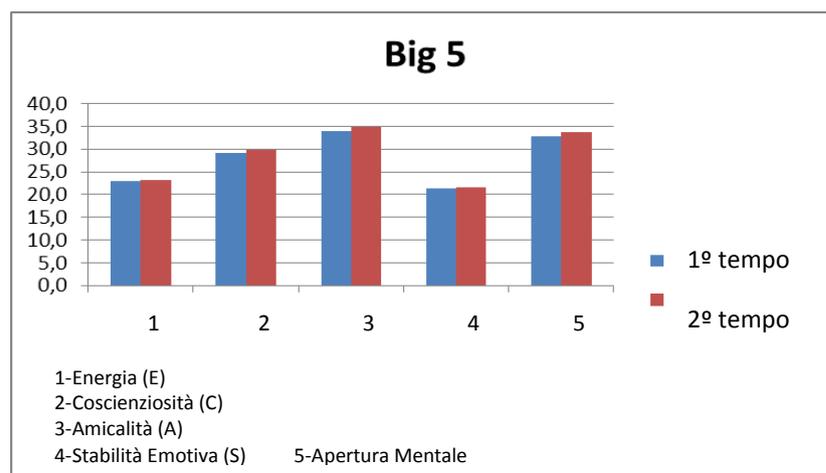
nella società e principalmente, nella sua vita privata, si vuole essere grande, si vuole essere un contributo alla società.

Questi punti di formazione personale e professionale sono sviluppati in modo pratico e teoretico, interdisciplinariamente insieme alla formazione accademica in laurea, con l'obiettivo di formare integralmente la persona come valore umano e sociale, cominciando da giovane.

5 Risultati e Discussione

In questa parte, per presentare i risultati e discussione dell'applicazione della Pedagogia Ontopsicologica con i giovani, cominciamo con l'Inventario dei Cinque Grandi Fattori della Personalità (*Big Five*), e si è ottenuta la rappresentazione del grafico 1, in quello che riguarda la dinamica delle caratteristiche personale nei due momenti della applicazione della ricerca.

Grafico 1: Risultati dei Cinque Grandi Fattori della Personalità



Origine: dati della ricerca.

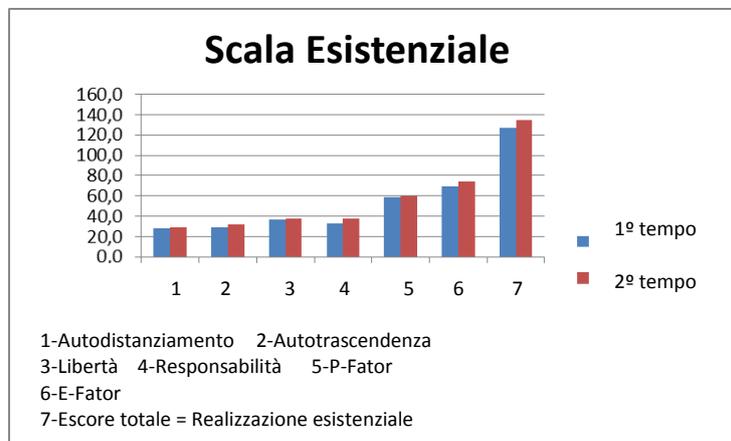
In quello che riguarda le caratteristiche della personalità in questo momento del totale di campione N = 49 studenti analizzati, si conferma che questo gruppo di studenti è introverso (nella parte di Energia – E), riservati (media di 22,97 nel primo momento; 23,08 nel secondo momento), potrebbero essere più estroversi, ciò che si conferma con la stabilità emotiva (un può insicuri) (prima media 21,76; seconda 21,57), e così possono sviluppare una maggior sicurezza e fiducia in se stessi e migliore autovalutazione. Hanno organizzazione individuale (prima media 28,83; seconda 29,94), persistenza e motivazione per raggiungere i suoi obiettivi e anche sono

prestativi nei suoi relazioni, responsivi, empatici e cooperativi, avendo buona interazioni e collaborazioni nei rapporti interpersonale (prima media 33, 88; seconda 34,92), nella parte dell'Amicalità (A). In quello che riguarda all'apertura mentale ed ai risorse personale (media 32,05 primo tempo; 33,67 secondo), il valore sopra la media dimostra che possiedono risorse che gli orientano alla apertura alle nuove sperienze, disponibilità a conoscere il nuovo, sottolienando la sua forza interiore, che gli portano a realizzarsi ed svilupparsi. Si verifica che c'è dinamicità, forza personale e non un rigidismo mentale.

I valori statistiche significativi dell'Inventari dei Cinque Grandi Fattori della Personalità (*Big Five*), non sono stati molti diversi, le valutazione sono approssimamente uguale, che, daccordo con l'interpretazione dell'Inventario, sono di livello medio. Su ognuna delle scale non si sono avuto differenze significative nelle carateristiche personale nei due tempi, ma quattro dei cinque indicatori hanno tendenza alla crescita positiva (energia, coscienziosità, amicalità e apertura mentale).

Nei fattori della Scala Esistenziale (ES), presentati nel Grafico 2, dimostrasi la dinamica delle carateristiche personale secondo questa scala.

Grafico 2: Risultati della Scala Esistenziale



Origine: dati della ricerca.

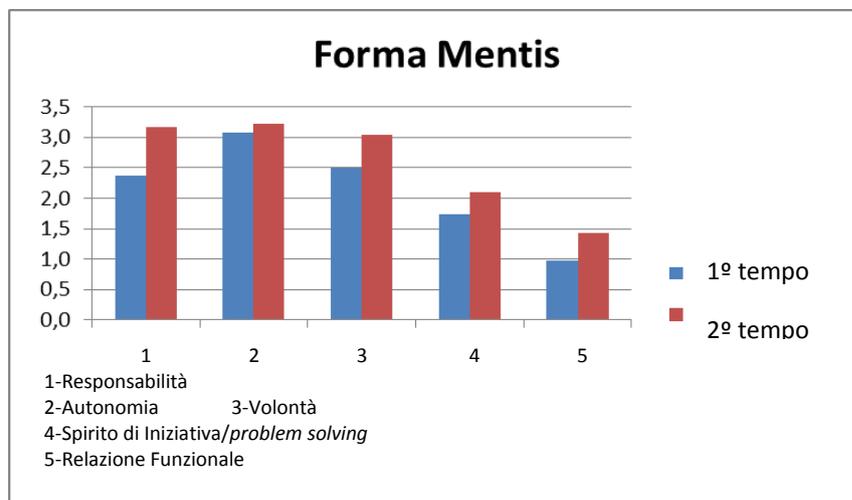
Nel fattore autodistanziamento si c'è la media di 28,36 nella prima applicazione e nella seconda 29,37. Nel fattore autotrascendenza si c'è la media 28,94, per 32,59 nella seconda. Nel fattore libertà si c'è 36,27 nella prima, per 37,26 nella seconda. E nel fattore responsabilità, 32,88 nella prima, per 37,21 nella seconda applicazione. Per formarsi il P-Fattore (fattore personale) si c'è la media di 58,31 nella prima

applicazione, e 60,95 nella seconda. Nel E-Fattore (fattore esistenziale), si è avuto la media di 69,14 nella prima applicazione, e 74,47 nella seconda. Il Punteggio Totale (realizzazione esistenziale) è stato di 127,45 nel primo tempo, e 135,41 nel secondo.

Nella Scala Esistenziale tutti gli indicatori sono un po' alti (in quello che riguarda i valori delle scale nel test) per gli studenti nel secondo momento dell'applicazione, ciò ci indica rilevante maturità personale degli studenti. L'analisi sulla Scala Esistenziale dimostra differenze statisticamente significative in quattro di sette scale, che sono: autotrascendenza, responsabilità, fattore di esistenza e realizzazione esistenziale. Inoltre, nel grafico 2 si può vedere la dinamica positiva presente in tutti i fattori.

I risultati del Test *Forma Mentis*, facendo paragone nei due momenti d'applicazione, presenta che gli studenti hanno ottenuto risultati significativi di aumento della media nei cinque fattori misurati nella prima applicazione alla seconda applicazione. Il grafico 3 dimostra le informazioni in quello che riguarda la dinamica delle caratteristiche personali secondo il Test *Forma Mentis*.

Grafico 3: Risultati del Test *Forma Mentis*



Origine: dati della ricerca.

Nel fattore *responsabilità* (massimo 5 punti), si c'è 2,26 nel primo momento e 3,16 nel secondo. Nel fattore *autonomia* (massimo 4 punti), sono 3,03 nel primo e 3,21 nel secondo. Nel fattore *volontà* (massimo 4 punti), sono 2,48 nel primo tempo e dopo 3,04 nel secondo. Nel fattore *spirito di iniziativa/problem solving* (massimo 5 punti), si c'è 1,77 nel primo tempo e 2,10 nel secondo. E alla fine, fattore *relazione funzionale* (massimo 3 punti), si è avuto 0,95 nel primo tempo e 1,43 nel secondo.

Gli indicatori di *Forma Mentis* dimostrano la dinamica positiva, presentata nel grafico 3. Verificasi che la mentalità (forma di pensare), la visione di mundo degli studenti si è modificata incentivando caratteristiche di azione e aspetti psicologici che motivano a essere più responsabili; essere più autonomi; avere maggior volontà e motivazioni in realizzare suoi azione, lavoro, attività, studio. Insieme all'autonomia e volontà viene l'iniziativa che è cominciata a essere sviluppata, e anche la risoluzione dei problemi in ambiti personale e professionale. E anche lo sviluppo di relazione funzionale: rapporti interpersonale utili e funzionale alla propria identità.

Daccordo con la fondamentazione teorica, dove si sono presentati le premesse umanistiche professionale pratiche nella formazione del giovane, e dall'attività teoretiche-pratiche vissute/sperimentate dagli studenti lungo le discipline nei corsi di laurea, si è verificato che è avuta una crescita positiva e sana dei giovani in quello che riguarda a qualificare a se stesso nell'ambito dei suoi studi (formazione accademica, intellettuale), suo lavoro (formazione professionale) e di attività sociale, una volta che cominciano a fare un'investimento de se stessi in modo proficuo.

Analizzando i risultati di formazioni in 9 mesi degli studenti di laurea, verificasi che cominciano a imparare le sue azione di lavoro per dare un contributo più qualificato in diversi aspetti e continuare crescendo per raggiungere altri posti. Cominciano a maturare psicologicamente, come inteligenza e volontà di azione/lavoro, che si capisce come un saper fare, costruendo risultati a se stessi e per il luogo dove lavorono. Imparano la tecnica di personalità, che si capisce come un saper fare, che è l'intelligenza centrata nell'azione specifica della sua attività/lavoro del momento, in un locale specifico (azienda, progetto, *business*), dove la persona è fondamentale e determinante. Il giovane comincia a sviluppare l'eccellenza della propria dignità, dell'autonomia economica e della leadership, e deve dare continuità ogni giorno, mantenendo, conservando e facendo crescere, con coerenza, il meglio di se stesso.

Analizando i discorsi degli studenti in quello che riguarda i motivi dei cambiamenti realizzatti, verificasi che identificano cambiamenti in aspetti di vita personale e professionale (dimensione di lavoro, rapporti interpersonale – amici, famiglia, afetto; nel studio e nello stilo di vita). Posso essere rapresentate, considerando la frequenza del contenuto, in modo come esegue:

Quadro 1: Mottivi dei cambiamenti successi

ESSERE	SAPERE	FARE
Stilo di vita	Studio	Responsabilità
Maniera di pensare (logica)	Ontopsicologia	Cambiamenti di priorità
Maturità	Metodologia della FOIL ¹²	Cambiamenti di relazione che erano sbagliate a se stessi
Conoscenza di se stessi	Essempi dei docenti	Uscire della zona di conforto
Impostazione di serietà		Agire di più (più azione)
Ambizione		Cambiamento di comportamento
		Lavorare
		Crescita professionale come priorità

Origine: dati della ricerca.

Gli studenti hanno identificato i mottivi dei cambiamenti in se stessi che sono stati presentati nei tre aspetti di prima, che integrano la triade dei valori di essere, sapere e fare, e che, mentre esistono come evidenze di cambiamenti, sono cause dei propri cambiamenti e si retroazionano (fano *feedback*). In quello che riguarda ciò che hanno cominciato a capire su la loro vita e potenziale, verificasi la compreenzione della finalità, iniziale che sia, e della responsabilità in farsi, costruirsi.

Nella formazione universitaria insieme alla pedagogia ontopsicologica e con la formazione di atitudine imprenditrice e della leadership il giovane è introdotto al problema del lavoro e del *business*, a come è la società oggi, a come entrare e vincere in questo contesto, a cosa imparare, a come imparare, a come gestire il lavoro e il *business*. Sono giovani che cominciano a risolvere il problema esistenziale di essere persona che fa, che agisce, che comincia a crescere, ad essere operative ed a risolvere. Ed abbiamo visto questo in Meneghetti (2011a), in relazione a questo tipo di formazione quando ci dice che la formazione del giovane e l'inserimento competitivo nel mondo del lavoro considera che loro devono avere:

¹² FOIL: Formazione Ontopsicologica Interdisciplinare Lideristica.

...ambizione ed intelligenza. Questo giovane cerca guardare oltre, non solo perchè è ambizioso, ma perchè sente che c'è dinamica, energia, capacità di sapere dare e servire in più che gli altri. Tratasi di configorare dentro di questa mentalità di cercare il successo, di lavoro e di affermazione di se stesso, trovando quella strada obbiettiva e di azione che gratifica il soggetto nella strada che già ha scelto (MENEGHETTI, 2011a, p. 11).

Puntando in queste due: ambizione ed intelligenza, come aspetti principale della formazione dei giovani con la pedagogia ontopsicologica, e soprattutto in relazione con i valori principale della filosofia della cultura umanistica insieme alla vita attiva, la responsabilità, la libertà, la socialità e la dignità della persona umana, portiamo alcuni pezzi dell'analisi qualitativa dei discorsi dei giovani studenti che hanno partecipato della ricerca e che hanno avuto cambiamenti nella loro vita nel periodo analizzato ed studiato.

Dopo che abbiamo verificato tutti gli risultati statistici per i tre test applicati in questa ricerca in entrambi momenti (prima e poi 9 mesi), sia in modo individuale per ognuno dei 49 soggetti partecipanti (campione), sia guardando i risultati statisticamente rilevanti che abbiamo visto prima (in questa parte – risultati e discussione), abbiamo selezionato 20 (venti) soggetti con i maggiori cambiamenti in significanza statistica e abbiamo applicato un questionario con domande aperte, qualitativo, prodotto dall'autrice.

Sottolinearemmo qui gli informazioni che riguardano i principali aspetti di questo questionario, con le categorie empiriche prodotte dalla ricerca sperimentale-esploratoria: a) caratterizzazione del soggetto (partendo dalla sua visione) prima di cominciare a studiare in questa facoltà; b) cambiamenti percepiti in se stesso dopo che ha cominciato a studiare in questa facoltà; c) i motivi dei cambiamenti successi nel periodo di 9 mesi; d) la definizione di se stessi nel momento dopo la seconda applicazione dei test; e) cosa ha cominciato a capire sulla propria vita e il proprio potenziale; f) obbiettivi attuali di vita (dopo l'applicazione dei test).

Sulla (a) caratterizzazione del soggetto (partendo dalla sua visione) prima di cominciare a studiare in questa facoltà, troviamo alcuni definizione importante che possiamo vedere qui:

“Molto arrabbiato, non ero centrato e avevo difficoltà di concentrazione. Pensava che sapeva, era un errore mio. Pensava che studiava molto, ma questo non era vero” (A. P., uomo, Corso di Diritto).

“Io ero un giovane senza obbiettivi, senza motivazioni, arrabbiato, rivoltato, senza interessi, molto critico” (T. K., uomo, Corso di Diritto).

“Io ero rigido, poco flessibile, rifletteva poco, faceva azione con spinta, avevo molti comportamenti stereotipati” (V. M., uomo, Corso di Amministrazione).

“Non lavoravo e non avevo molta preoccupazione con il mio futuro” (R. S., uomo, Corso di Sistemi Informazioni).

“Assumendo il rischio di essere prepotente, però, con l’impiego della sincerità, dichiaro che sempre sono stato molto determinato in realizzarmi professionalmente. Per fortuna, presto ho capito che il successo economico non è necessariamente sinonimo di realizzazione, per questo, insieme all’ambizione personale che avevo ho voluto, intimamente, svilupparmi intellettualmente e culturalmente, perchè ho visto che l’unica ‘cosa’ che non ci delude è la conoscenza. Insomma, io ero un buon ragazzo, anche perchè non aveva età per essere diverso di questo, guardando le mie prospettive di vita. Della mia antiqua pigrizia, della mia obsoleta immaturità, della mia mancanza di responsabilità, che non era molto grande, ma che è ogni volta più piccola, io non ho saudades (non mi mancano)” (M. L. P., uomo, Corso di Diritto).

“Avevo vergogna di dare la mia opinione, mi sentivo triste, con molta rabbia di tutto, qualcosa semplice già mi lasciava arrabbiata. Sentivo che stavo facendo la cosa sbagliata, nel posto sbagliato, più una giovane facendo una facoltà. Sentivomi con pigrizia, non andavo a le lezione per restare a casa dormendo – ed io dormiva bene alla notte – ma sempre avevo sonno, una stanchezza mentale e fisica. Andavo senza motivazione in lezione, solo per non riprovare per mancanza di essere presente lì” (C. R., donna, Corso di Diritto).

È importante dire che quest’informazioni sono state prodotti dagli studenti quando hanno fatto una valutazione di se stessi, nel momento di risposta al questionario qualitativo, ricordando di se stessi prima di cominciare a studiare nella facoltà, nel periodo di tempo di un anno/un anno e mezzo. Questa è una valutazione personale di ognuno di loro su se stessi. Qui si vedi un può quello che Meneghetti (2010c) ha definito come la gioventù “sfasata”. Sono i giovani che:

...non guadagno e non realizzano, stanno sempre in corsa, ma fanno credere chissà che cosa. Potrebbero definirsi degli “sfasati”, cioè giovani fuori fase. È come se le loro foglie e i loro fiori non avessero il connettivo con le radici naturali che li fanno essere o non essere: non hanno continuità con il proprio intimo. Sembrano vitali e si crede – per proiezione – che siano connessi, cioè che siano veramente una unità di azione. Invece, esistono ma pensano secondo un altro che non esiste. Diciamo che sono un piccolo fascio di stereotipi senza connessione ontologica. Per questo la prima analisi che andrebbe fatta su un giovane è quella di verificare se è connesso, se ha il senso base (MENEGETTI, 2010c, p. 21).

Gli giovani chiamati “sfasati” dall’autore, hanno perso il contatto con gli istinti primari dell’oggettività di se stessi con il proprio corpo e sono basati su un web. Il web è come la droga, l’immagine o internet, di qualunque forma è un’alterità che non ha contatto con il principio base per cui viviamo (MENEGETTI, 2010c). “Il primo esame critico che un giovane dovrebbe effettuare è verificare se è sincrono con se stesso, in contatto unitario e totale con la propria individuazione, cioè se la sua coscienza è dentro i suoi piedi, le sue mani, il suo cervello, i suoi istinti, ecc.” (MENEGETTI, 2010c, p.

22). La prassi della pedagogia ontopsicologica incentiva il giovane a fare questa verifica, però, ad ogni momento è sempre responsabilità sua mantenere integra questa informazione, il contatto con questa informazione.

L'In Sè ontico, in sostanza, s'intende una informazione. E nel nostro universo "tutto inizia da un'informazione, cioè un segnato dall'intelligenza dell'universo: c'è qualcosa che è seme prioritario al divenire successivo di tutto il composto di quell'unità di azione" (MENEGETTI, 2010c, p. 23). L'In Sè ontico è l'informazione base che scrive l'uomo. Così, "l'essere umano, per stare bene, dovrebbe continuare la composizione e l'evoluzione della propria vita sempre in conformità e in connessione con questa informazione base, dal piano biologico a quello psicologico, a quello ontico" (ibid., p. 23). Perché il punto chiave è questo:

Se un individuo è in conformità con la propria informazione base, cioè è 'fasato' (in fase), allora vive bene, è felice e le cose vanno nel modo in cui gli piacciono; se invece è fuori contatto dalla propria informazione base, sta male, i conti non tornano, cadono tutte le virtù e ne resta in piedi solo una, la speranza, cioè la sicurezza che tutto andrà bene (MENEGETTI, 2010c, p. 24).

Dunque, il punto fondamentale qui, per qualunque essere umano, ma soprattutto alla nostra gioventù sfasata, è recuperare e mantenere la connessione con il proprio principio costituente, il proprio l'In Sè ontico, la sua informazione base. Però, i giovani devono capire che questo non si fa soltanto una volta, ma ogni giorno, ad ogni momento della vita, perché tutto cambia continuamente, se stesso, gli amici, le dinamiche, la famiglia, la società, la vita, e tutto sono informazione che fanno interferenza nella logica di ogni persona. Si deve capire quest'informazione, si deve scegliere quell'informazione eseguire.

Nella categoria dei cambiamenti percepiti in se stesso dopo che ha cominciato a studiare in questa facoltà, troviamo varie cambiamenti che sono successi, e questi succedono principalmente dovuti a decisioni ed azioni in modo diversi, per essere più coerenti con se stesso, cominciare a essere più coerente con la propria identità che si comincia a conoscere in modo univoco. La maggior parte di questi cambiamenti hanno a che vedere con il lavoro, con gli rapporti interpersonale (amici, famiglia, affetto), al studio e allo stilo di vita. In questa forma, i cambiamenti accaduti corrispondono a una maggior presa di coscienza su se stessi (essere e sapere a se stesso), e da qui risultano azione più congrue a se stesso e al suo fare. Quindi, crescono esistenzialmente e professionalmente dal momento in cui cominciano a sapere di più su se stessi, sulla

realtà di se stessi e possono fare in modo qualitativo meglio a se stessi. La dinamica della personalità è positiva in questi cambiamenti.

In quello che riguarda ai cambiamenti, tra alcuni discorsi degli studenti, troviamo quello che segue:

“Io ho più attitudine, sto lavorando, ho più interesse nel mio futuro, sto svolgendo maturità, ho più interesse in tutto” (L. L., donna, Corso di Amministrazione).

“Ho cambiato la mia propria comprensione, è aumentata la mia concentrazione, io sono responsabile per il mio perfezionamento, cerco imparare ogni volta in più, sono più sicuro e mi sono diventato più organizzato” (J. F., uomo, Corso di Sistemi Informazione).

“Io adesso guardo ogni cosa, osservando i piccoli dettagli, faccio importanza a tutte le cose per più piccole che siano. Osservo le persone partendo dai suoi valori, cerco capire ogni persona nella sua essenza. Oggi io ho grande aspettative per il futuro. Sono una persona più responsabile, sono più sicura nelle scelte, nelle prese di decisione, sto cercando di amministrare la mia vita in tutti i sensi. Sembra che non trovo difficoltà per risolvere i miei problemi emotivi, personale e professionale. Ho cambiato il mio modo di pensare e di guardare” (G. G., donna, Corso di Diritto).

“Io ero una persona, in certo senso, acomodata. E essere qui mi ha fatto cambiare anche questo. Ho dimagrito 8 chili, ho voglia di avere cura di me e questo significa che anche ha influenzato nella mia autoestima. Pensavo che avevo tutto il mio tempo occupato, mi sentivo sempre stanca. Oggi ho scoperto che il mio tempo chi determina, divide e occupa della migliore forma sono io. E la stanchezza? Ah..., di questo io non mi ricordo più. Mia volontà di leggere ha aumentato, gli interesse per diverse cose è aumentato e la mia volontà di sapere ha aumentato molto più” (R. K., donna, Diritto).

Con gli cambiamenti accaduti, una nuova definizione di se stesso comincia a nascere, e da qui questi giovani cominciano a avere l'evidenza di se stessi come:

“Cerco curare meglio a me adesso, più amore per me stesso. Vivere la mia forma di natura, conoscerla, cominciare a capirla e viverla” (A. P., donna, Corso di Diritto).

“Sono adesso una persona più dedicata al mio lavoro, al mio studio e alla mia famiglia. Sono più responsabile, atenta, e voglio migliorare e svolgermi sempre di più” (F. L., donna, Corso di Amministrazione).

“Sono più partecipativo nei rapporti di lavoro, cerco di fare sempre il meglio, avere sempre le mie competenze professionale capacitate, cerco imparare a ogni giorno qualcosa di diverso, utile e funzionale” (G. P., uomo, Corso di Diritto).

“Sono più curioso in sapere di più. Estudio di più adesso, sono interessato, aplicado e ambicioso” (T. K., uomo, Corso di Diritto).

Questa nuova definizione di se stesso corrisponde ad una nuova forma di essere, di sapere e di fare. Vediamo che i giovani svolgono più maturità insieme ad una responsabilità davanti alla loro vita, siccome vediamo che cominciano a studiare di più, ad imparare cose nuove nella loro area di interesse, benché cominciano a lavorare di più

per svolgere la propria autonomia e tante altre svolgimenti che il lavoro li consente, e anche cominciano a svolgere più ambizione – e tutto questo i risultati della ricerca quantitativa ci fa vedere, e gli informazione della ricerca qualitativa ci conferma. Nella formazione professionale insieme alla pedagogia ontopsicologica, in questo caso, nella formazione universitaria, vediamo che tutti questi cambiamenti cominciano a succedere, e che è necessario la coerenza con questo nuovo stilo di vita e la manutenzione di questa nuova forma di capire a se stesso, all’altro, al mondo, alla vita, e anche di fare in modo diverso, più utile e funzionale a se stesso. E dunque, questa è una sfida continua, ogni giorno, tutti i giorni.

Continuando nella nuova definizione di se stessi, vediamo anche che:

“Oggi riesco ad avere una visione più ampia in quello che riguarda la vita. Sono più flessibile, ho un meglio convivio sociale, sono più calmo, valuto meglio le cause di tutte le cose e le situazione e ho una migliore percezione” (V. M., uomo, Corso di Amministrazione).

“Sono oggi una persona con molte responsabilità e attività da fare. Fiducioso, responsabile, con buoni pensieri, buone attitudine, ambizioso e un può piu furbo” (D. P., uomo, Corso di Diritto).

“Oggi ho piacere in venire alle lezione, alla facoltà, ogni giorno ho più curiosità ad imparare cose nuove, ho maggior ambizione, sogni e progetti. Sono realizzata, soddisfatta, felice, ambiziosa e motivata” (A. B., donna, Corso di Diritto).

“Ho imparato a comunicarme meglio con le altre persone, sono più preoccupata con il mio futuro. Ho capacità per risolvere problemi, ho imparato a lavorare integrando un team, sono più sforzata, ho più attenzione, calma” (C. F., donna, Corso di Diritto).

“La facoltà ha fatto nascere in me la voglia di crescere, di essere di più, di essere meglio di me stesso e degli altri. Sono più determinato, curioso, senza pigrizia, studioso, responsabile” (B. Z., uomo, Sistemi Informazione).

“Io adesso: una persona che è libera nei suoi sogni e nella sua vita, che vuole essere soggetto nel mondo e non oggetto. E che riesce, anche nei momenti di solitudine, sentirsi piena. Vedo a me come una persona tranquilla, ma con una mente in corsa. Ho tranquillità, più sicurezza, sono ativa, flessibile, sorridente” (B. F., donna, Corso di Diritto).

“Adesso io sono molto più sforzato, e voglio sviluppare nella migliore forma possibile i miei compiti professionale e personale, specialmente perchè ho imparato qui che il risultato buono è il beneficio imateriale che fornisce la maggiore soddisfazione” (M. P., uomo, Corso di Diritto).

Quindi, partendo di queste informazione dai giovani stessi, possiamo verede che è la logica della loro coscienza che comincia a cambiare, il modo di capire a se stessi cambia, il modo di pensare a se stessi diventa diverso, cambia il criterio della razionalità, forse per cominciare ad essere più prossimo al criterio di natura di se stessi, perchè davvero è questo che consente il cambiamento – cambiamento che deve essere

mantenuto tutti i giorni dai piccoli ai grandi azione che il soggetto fa. Per finire questa parte delle nuove definizioni di se stessi, vediamo ancora due altre:

“Ho una visione molto diversa di quella che io aveva. Sono più flessibile, prima io ero molto intransigente. Cerco di analizzare e pensare un po' più prima di parlare ed agire, perchè sono impetuoso, ma cerco sempre di mettere in pratica quello che imparo nella facoltà, principalmente quello che riguarda la metodologia di formazione dei giovani. Cerco di avere più cura con la fisiognomica. Cerco la conoscenza di modo afferrato. Cerco mettere in pratica la cura del miricismo quotidiano, facendo il meglio con le piccole cose di ogni giorno” (A. C., uomo, Corso di Diritto).

“Adesso sono più vivace con i cambiamenti, voglio imparare di più. Creativa, studiosa, responsabile, sforzata” (A. G., donna, Corso di Diritto).

È importante dire che queste parole non sono solo discorsi, ma sono azione che si vedono negli studenti come una nuova forma di impostazione, una nuova forma di essere e di vivere. In questi possiamo vedere la congiunzione della maturità e la responsabilità con la vita, quantificata nella Scala Esistenziale, siccome le competenze sviluppate in autonomia, volontà, iniziativa e relazione funzionale, quantificate nel test *Forma Mentis*.

Così, i giovani hanno cominciato a capire qualcosa in più sulla loro vita e il loro potenziale, e qui possiamo anche vedere quello che dicono e cosa capiscono su questo:

“Che la mia vita possiede una finalità” (T. K., uomo, Corso di Diritto).

“La vita ci concepisce con un progetto di natura, ed io, particolarmente, sono rimasto istigato a scoprirlo ed a cercare a capirlo” (D. P., uomo, Corso di Diritto).

“Ho percepito quanto è importante una formazione per il mio futuro e che quando dedomi a quello che voglio, riesco a realizzare i miei obiettivi” (R. S., uomo, Corso di Sistemi Informazione).

“Ho capito che ho un grande potenziale e bisogna studiare e dedicarmi alla mia vita professionale per poter svilupparlo” (B. Z., uomo, Corso di Sistemi Informazione).

“Ho capito che dipende solo di me” (E. C., uomo, Corso di Amministrazione).

“Che nella mia strada io posso essere gigante” (B. S., donna, Corso di Diritto).

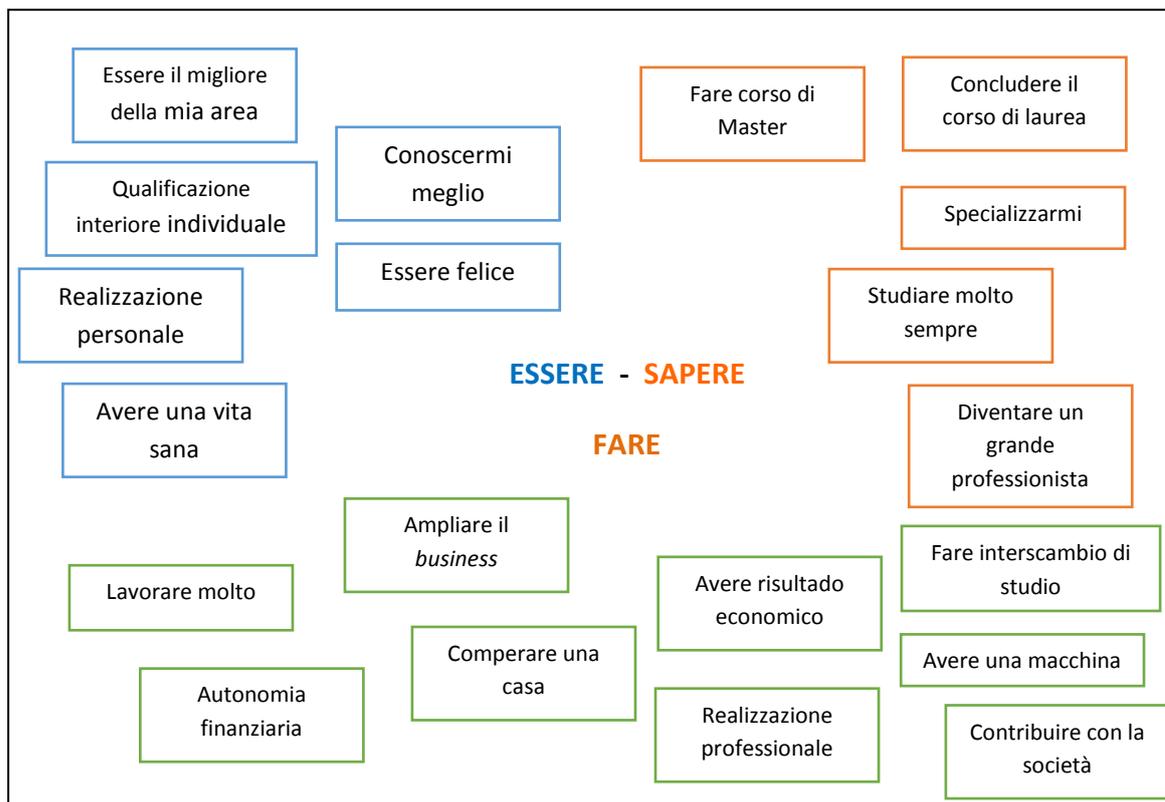
“Che io posso migliorare e che tutto c'è un effetto. Se io miglioro oggi, domani io avrò e verò altri risultati” (J. V., uomo, Corso di Amministrazione).

In questo punto vediamo e rientra in azione la comprensione della *finalità* (*teleologia*) – per iniziale che sia – e della *responsabilità* in fare a se stessi, in costruirsi. Possiamo dire che gli studenti soggetti della ricerca *hanno cominciato la comprensione della finalità e del compito con questa finalità di se stessi in autotisi storica*. Ritroviamo, allora, alla riflessione sul senso della vita (vista a Frankl e Längle, 1989,

1990, 1991, 2005, 2006, 2008), e della risposta fondamentale della vita, così come della esistenza in divenire ontico (MENEGHETTI, 2010c, 2013a).

E, in quello che riguarda gli obiettivi attuali di vita, il modo come il soggetto comincia a progettare la sua vita, le sue azioni e i suoi obiettivi nel momento presente e per il futuro, troviamo che:

Quadro 2: Obiettivi attuali di vita



Origine: dati della ricerca.

Quanto ai nuovi obiettivi di vita (nel momento attuale – quando la prima parte della ricerca è finita), come progettano le loro vite, azioni e obiettivi nel momento presente e futuro, includono: *finire gli studi attuali, laurearsi, continuare studiando e realizzare gli studi in livello di post-laurea, continua qualificazione e capacitazione professionale life long learning (sapere)*. Dopo, *ampliare il business/azienda o costruire una azienda propria nuova, seguire la carriera docente, lavorare, intraprendere, aumentare il guadagno finanziario, comperare una casa, una macchina, e tutto ciò che costituisce maggior autonomia e auto sostenimento (fare)*. E continuamente *qualificare l'aspetto personale /esistenziale (essere)*¹³. Vediamo, così, che esiste ambizione nella misura dell'identità di ognuno dei giovani, ossia, cambia la

¹³ Informazione ottenuti con l'analisi di contenuti della ricerca.

loro ambizione, si sveglia l'ambizione e si costruisce l'ambizione. I discorsi analizzati confermano i risultati statistici.

Prima questi giovani hanno definito a se stessi, in modo critico, come: soggetti *senza scopo, senza obiettivi, con difficoltà di attenzione e concentrazione, senza equilibrio emotivo, che studiavano poco, senza volontà, senza motivazione, con una vita monotona, con rigidismo, immaturità, senza sicurezza in se stesso, con irresponsabilità, senza ambizione, con pigrizia, accomodati, indecisi, dipendente, con indisciplina, timidi*¹⁴. Ed operando/agendo su se stessi in modo responsabile e deciso, nel periodo di 9 mesi ad un anno, hanno assunto una nuova impostazione, attraverso studio e lavoro, adesso troviamo giovani che passarono a essere **funzione personale** (essere migliori a se stessi), **funzione esistenziale** (hanno cominciato a conoscere la dimensione nel proprio progetto di natura, l'In Sè ontico) per attuarla storicamente come **funzione sociale** (lavoro/aspetto professionale con risultato sociale).

Meneghetti (2013b), nel quinto punto sull'educazione sottolinea che – e questo è fondamentale in questa parte del lavoro di ricerca in quello che riguarda ai giovani partecipanti della ricerca, una volta che:

Dopo tutto questo, il soggetto deve mantenere questa performance, questo esercizio. Una volta che ha fatto una scelta, non significa che già c'è tutto. La scelta deve essere fatta ad ogni giorno: essere comune, essere stereotipo, o “cosa posso fare”. Dall'artigiano al grande intellettuale, dal presidente al servente. Tutte quelle che possono più, possiedono la stessa legge. Ognuno deve scegliere la direzione che il progetto della vita già ha scritto, perché prima dal DNA che si possiede biologicamente, esiste l'In Sè ontico. Non esiste perdono per nessuno (MENEGHETTI, 2013b, p. 36).

Questa è una formazione nella quale il giovane può fare la sua vita leader nella storia e nella società. È una formazione che fornisce un passaggio al giovane, una informazione, che dà a loro un primato, “prima di tutto per se stesso – la pace, la gioia, la completezza nel proprio mondo interiore -, ma anche una risposta di carattere economico, riconoscimento sociale e soddisfazione davanti a tutti per avere dimostrato la capacità: ‘Io sono’”! (MENEGHETTI, *apud* SCHAEFER et al., 2011).

Però, una volta avendo il contatto ed essendo formato in questa scuola, il compito con la realtà di se stesso e con la continua crescita – volendo questo – deve essere costante, perché non significa che in questo periodo si stia pronto davanti il tutto della loro vita e davanti alla società. Così, il coraggio, la coerenza e la disciplina devono essere azione quotidiane, non di discorso, ma sì azione nel miricismo quotidiano.

¹⁴ Informazione ottenuti con l'analisi di contenuti della ricerca.

La responsabilità è fondamentale in questa formazione. Verificasi, nelle attività svolte nelle lezioni, così come in tutto l'ambiente istituzionale, che lo studente vive – molte volte senza coscientizzare a se stesso, la realtà di una informazione vita sana e funzionale, la realtà di un campo semantico positivo. E questo, nella maggioranza delle volte è difficile evidenziare, perché la maggioranza delle persone possiede una coscienza filtrata dal monitor di diflessione e prestabilita dai stereotipi culturale e dai complessi personale, non trovandosi, in questa forma, in condizione di riflettere l'integrità delle sue percezioni organismiche (MENEGETTI, 2010a).

In questo punto, può succedere che il soggetto faccia un male uso di questa informazione vita e di questo campo semantico positivo, e, invece di usare questo nuovo potenziale in vantaggio proprio, come per esempio: nello studio, in nuove azioni sociali, per ottenere un primato nel lavoro, e tante altre possibilità, spreca e consuma, invece di fare un nuovo investimento di azione di se stesso. “Le persone che vivono in una vitalità, bellezza e sensibilità superiore nella maggioranza delle volte, portano la novità di grazia ai ‘parassiti’ di sempre, convenzionati dai propri stereotipi affettivi” (MENEGETTI, 2010a, p. 188). Bisogna, quindi, che questo studente cominci ad avere un elevato livello di coscienza razionale, perché, se non la possiede, per capire anche questo, realizzerà a se stesso secondo le logiche dei suoi stereotipi e non secondo il potenziale del proprio In Sè ontico.

Bisogna affrontare qui la fisicità dell'informazione del campo semantico positivo, capendo dalla logica che infatti succede.

Quando una persona si apre ad una informazione proveniente da un trasmissore positivo, la trasduzione informatica è simile alle pulsioni dell'In Sè ontico del ricevente. Per questo, quello tipo di informazione è capace di attivare ed stimolare vitalità, azione e crescita. Il campo semantico positivo trasferisce una informazione specifica, che intercetta la formalizzazione dell'In Sè ontico del ricevente ed entra in rinforzo con la pulsione energetica dell'In Sè ontico del passivo (MENEGETTI, 2010a, p. 187).

Però, avverte l'autore (ibid.), *funziona per breve tempo*. E continua: infatti, non basta rinforzare l'In Sè ontico una volta che il soggetto non mantenga:

- a) l'integrità personale;
- b) l'essatezza di coscienza;
- c) l'essatezza di azione storica.

Se il soggetto non mantiene continuamente l'integrità personale, l'essatezza di coscienza e di azione storica, “il monitor di diflessione e la caratterizzazione

stereotipate patologiche del soggetto, a lungo termine, prevalgono sulla pulsione della positività del campo semantico intercettato” (ibid.).

Così, questa formazione deve incentivare anche la manutenzione continua dell’integrità personale, dell’essatezza di coscienza e di azione storica, ad ognuno degli studenti. Intanto, questa è la responsabilità, anche e soprattutto, di decisione e di scelta di ognuno di loro. Perché c’è il libero arbitrio, perché ognuno risponde unica ed esclusivamente per se stesso, e perché non si può sostituire la responsabilità di una persona. Qui è indispensabile la consulenza di autenticazione e la metanoia¹⁵.

I risultati di questa ricerca contribuiscono a dimostrare che il metodo della Scuola Ontopsicologica è sempre preciso ed esatto, funziona. Ogni soggetto, sia quello che lo applica, o quello che da questo metodo trova risultati funzionali per la sua vita e sua formazione, deve decidere e cambiare.

Infatti, la facoltà studiata è una realtà che produce e cresce in base alla sua motivazione principale: creare una scuola di formazione superiore dove i giovani che la frequentano siano un’evidenza di che l’uomo può avere vita sana, produttiva, realizzata. Giovani che siano un reale seme di intelligenza umana nel mondo contemporaneo, perché hanno imparato *a fare, a sapere ed a essere*, in modo reale, partecipando e collaborando con il mondo e la società a che appartengono.

6 Considerazioni Finali

Si è identificato un nuovo modo di formazione interdisciplinare che è, allo stesso tempo, accademica, professionale, tecnica e anche umana nell’università contemporanea, una formazione umanistica-professionale fondata nella Pedagogia Ontopsicologica, di base filosofica con un dialogo insieme al pensiero filosofico della cultura umanistica, come qui abbiamo fatto produzione di conoscenza. Abbiamo visto che uno dei punti principali del pensiero filosofico della cultura umanistica rinascimentista, con l’opera di Giovanni Pico della Mirandola è la responsabilità, e questa la troviamo vivace e centrale nell’opera di Antonio Meneghetti, sia come visione di uomo, sia principalmente come punto principale di svolgimento della pedagogia ontopsicologica. Dopo queste opere anche dialogano quando si tratta dei valori dell’Umanesimo, tali come la vita attiva, la socialità, la libertà e la dignità dell’uomo.

¹⁵ “Autenticità della persona: l’operatore deve essere esatto, quindi, deve fare metanoia, e questo significa allontanarsi della fissità degli stereotipi sociali, non essere più attore del sistema ed avere una logica esatta” (Meneghetti, 2010a, p. 134).

Abbiamo concluso con la ricerca che ci sono risultati pratici positivi, trasformazione pratiche negli studenti, come visto nell'analisi e discussione dei risultati, sia in aspetti psicologici, cognitivi/intellettuali, tecnici, di conoscenza, culturale, sociale e dell'attitudine imprenditrice per il lavoro.

La formazione ontopsicologica interdisciplinare nei corsi di laurea incentiva il giovane a capire questo, però, il compito è unico ed esclusivo di ognuno di loro in continuamente mantenere la coerenza su questo punto nella vita di tutti i giorni. I risultati in sede psicologica (personale ed esistenziale) costituiscono ed implicano i risultati dello sviluppo professionale, tecnico e sociale, e vice-versa, in mutua costituzione.

In quello che riguarda gli obiettivi specifici di ricerca, presentati nella parte del metodo, in questo lavoro, per il primo e terzo obiettivi specifici abbiamo identificato come gli studenti tendono ad essere, come pensano e si comportano negli aspetti della personalità, e abbiamo verificato che:

- **Prima conclusione:** in quello che riguarda le caratteristiche della personalità in questo momento del totale di campione $N = 49$ studenti analizzati, si conforma che questo gruppo di studenti è introverso, riservato, potrebbero essere più estroversi, nel senso di comunicativi e attivi, ciò che si conferma con la stabilità emotiva, e così potrebbero sviluppare una maggior sicurezza e fiducia in se stessi e migliore autovalutazione (caratterizzando il *campo di limitazione*, ciò che deve essere più svolto ancora mentre si sviluppa la formazione superiore universitaria). Hanno organizzazione individuale, persistenza e motivazione per raggiungere i suoi obiettivi e anche sono prestativi nei suoi relazioni, responsivi, empatici e cooperativi, avendo buona interazioni e collaborazioni nei rapporti interpersonale. In quello che riguarda all'apertura mentale ed ai risorse personale, dimostrasi che possiedono risorse che gli orientano alla apertura alle nuove esperienze, disponibilità a conoscere il nuovo, sottolineando la sua forza interiore, che gli portano a realizzarsi ed svilupparsi. Si verifica che c'è dinamicità, forza personale e non un rigidismo mentale, e questo è fondamentale per l'Ontopsicologia (essendo questo uno dei campi di eccellenza di questo gruppo di studenti).

In quello che riguarda il secondo obiettivo di ricerca: quali sono i risultati dell'applicazione della Pedagogia Ontopsicologica nello sviluppo personale/esistenziale degli studenti, possiamo verificare che:

- **Seconda conclusione:** la metodologia e la pedagogia ontopsicologica contribuiscono nello sviluppo personale e esistenziale degli studenti, perché cominciano a trovare significato nella vita e cominciano a raggiungere realizzazione esistenziale, nel senso di costruire competenze personale per l'esistenza, insieme il contesto sociale. Questo è un punto fondamentale che ci spiega che il metodo ontopsicologico e la pedagogia ontopsicologica sono proprio questo: capire il punto che centra il vero di se stesso in quel reale che è preciso saper realizzare. Qui parliamo dell' "In Sè ontico, il criterio per l'educazione – come è stato presentato in questo lavoro – ed è il criterio che fa la differenza nella dimensione personale e esistenziale di ogni soggetto.

La formazione ontopsicologica interdisciplinare nei corsi di laurea della facoltà incentiva continuamente il giovane a capire questo punto, però, il compito è esclusivo e unico di ogni giovane in continuamente mantenere la coerenza su questo punto.

Ancora in riguardo al secondo obiettivo specifico, dei risultati dell'applicazione della Pedagogia Ontopsicologica nello sviluppo professionale/tecnico e anche sociale degli studenti, verificiamo che:

- **Terza conclusione:** qui abbiamo un insieme di risultati e modifiche che sono stato possibile perchè la pedagogia ontopsicologica incentiva la formazione integrale, in senso personale e professionale dei giovani. Essendo così, i risultati in ambito psicologico (personale e esistenziale) costituiscono e implicano i risultati dello sviluppo professionale, tecnici e sociali, e viceversa, con una mutua costituzione. La mentalità, la forma di pensare, la visione di mondo degli studenti si è modificata in modo ad incentivare le caratteristiche di azione e aspetto psicologici che li motivano ad essere più *responsabile* (rispondere in prima persona, assumendo i suoi compiti, i suoi lavori); essere più *autonomi* (agire per se, senza dipendenza degli altri, ad attuare per i suoi propri mezzi); avere maggior *volontà* e motivazioni in realizzare suoi azione, lavoro, attività, studio. Insieme all'autonomia e volontà viene l'*iniziativa* che è cominciata a essere sviluppata, e anche la *risoluzione dei problemi* in ambiti personale e professionale; e lo sviluppo di *relazione funzionale*: rapporti interpersonale utili e funzionale alla propria identità. Con lo sviluppo di responsabilità, autonomia, volontà, spirito di iniziativa/*problem solving* e relazione

funzionale, il giovane comincia a guadagnare l'eccellenza della propria dignità, della sua autonomia economica e della sua *leadership*.

Due sono i punti in questo momento verificati, in questa ricerca, per lo svolgimento più completo di una analisi a lungo termine di questi studenti e dei risultati della applicazione della pedagogia ontopsicologica nell'educazione universitaria: continuare la ricerca della metà alla fine dei corsi di laurea (per accompagnare i risultati verso alla fine del corso), e anche realizzare ricerche con quelli che si sono laureati, per vedere e quantificare/qualificare i risultati dopo la formazione universitaria. Questi sono nuove idee de continuazione del progetto di ricerca.

Però, ritornando alle considerazione finale, la dinamica dello sviluppo della personalità nei tre primi semestre di laurea veramente esiste. Daccordo con i risultati si sono identificati non solo risultati educativi, ma personale, nel processo iniziale dell'educazione universitaria, che permettono allo studente di svilupparsi in aree diverse. Così, la pedagogia ontopsicologica contribuisce allo sviluppo sano personale e esistenziale degli studenti.

Sono giovani che hanno cominciato a risolvere il problema di essere persona, cominciano a crescere, ad agire, a essere operativi, atuare e risolvere nel lavoro, nei rapporti sociale e nella società. Cominciano, dall'una nuova prospettiva, ad osservare, cogliere e scegliere della realtà circostante quello che serve alla loro crescita, il meglio per se ed a svolgerlo. Costruiscono, di continuo, funzione personale, funzione esistenziale e funzione sociale nella triade di essere, sapere e fare. Cominciano a realizzare autoctisi storica funzionale di se stessi, per essere all'altezza delle reale competenze di se stessi, con risultati concreti per il contesto sociale. Di questa forma, la pedagogia ontopsicologica, fondata nel pensiero filosofico della cultura umanistica, applicata nell'educazione universitaria, contribuisce per centrare l'intelligenza e la volontà del giovane, avendo per base la responsabilità.

Riferimenti Bibliografici

AGUIAR, M. I. **Discurso sobre a dignidade do homem**. Texto integral. Análise e tradução de Maria Isabel Aguiar. Lisboa: Areal Editores, 2005.

ALIGHIERI, D. **A Divina Comédia**. São Paulo: Editora 34, 2012.

BAKTHIN, M. M. **Para uma filosofia do ato (1919/1921)**. Toward a philosophy of the act. Austin: University of Texas Press, 1993.

BERNABEI, P. Psicologia managerial: o conhecimento que consente a escolha ótima. In: FOIL. **Psicologia Managerial**. São Paulo: FOIL. p. 15-26, 2003.

BERNABEI, P. FOIL Management e Business Intuition. In: Meneghetti, Antonio. **Atos do Congresso Business Intuition 2004**. São Paulo: FOIL, p. 98-104, 2007.

BERNABEI, B. A formação humanista ontopsicológica na prática. Entrevista com Barbara Bernabei. In: SCHAEFER, R.; PETRY, A.; BARBIERI, J.; AZEVEDO, E. (Orgs.). **Identidade Jovem: a formação humanista de jovens como garantia de sustentabilidade, identidade e protagonismo civil**. PRONAC nº 098244/Associação Brasileira de Ontopsicologia. Recanto Maestro: Associação Brasileira de Ontopsicologia, p. 63-65, 2011.

CAROTENUTO, M. **A Paideia ôntica**. Dos Sumérios a Meneghetti. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editora Universitária, 2013.

CERVO, A. L.; BERVIAN, P. A. **Metodologia científica**. 5. ed. São Paulo: Mackron Books. 2007.

DZAZÓPULOS, A. M.; PRIERO, P. A.; TRAVERSO, G.; SOLÍS, M. **Estandarización del Test Escala Existencial de A. Längle**, C. Orgler, M. Kundi en Estudiantes Universitarios de Santiago de Chile. Universidade de Las Americas, 2004.

FRANKL, V. **Um sentido para a vida**. Aparecida: Idéias e Letras, 2005.

FRANKL, V. **Psicoterapia e sentido da vida**. São Paulo: Quadrante (Originalmente publicado em 1946), 1989.

FRANKL, V. **Psicoterapia para todos**. Petrópolis: Vozes, 1990.

FRANKL, V. **A psicoterapia na prática**. Campinas: Papirus, 1991.

FRANKL, V. **Em busca de sentido: um psicólogo no campo de concentração**. Petrópolis: Vozes, 2006.

FRANKL, V. **Em busca de sentido**. Um psicólogo no campo de concentração. 33. ed. São Leopoldo: Sinodal; Petrópolis: Vozes, 2008.

GARIN, E. **Giovanni Pico della Mirandola**. Opera. De hominis dignitate. Heptaplus. De ente et uno. Firenze: Vallecchi Ed. Edizione Nazionale dei Classici del Pensiero Italiano. Pp. 102-165, 1942.

GARIN, E. **L'umanesimo italiano**. 9. ed. Bari: Laterza, 1984.

GRAMIGNANO, E. Experiência FOIL. In: Meneghetti, A. **Atos do Congresso Business Intuition 2004**. FOIL: São Paulo. p. 262-267, 2007.

HUSSERL, E. **La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale**. Per un sapere umanistico. Milano: Il Saggiatore, 1961.

LÄNGLE, A.; ORGLER, C.; KUNDI, M. The Existence Scale. A new approach to assess the ability to find personal meaning in life and to reach existential fulfillment. **European Psychotherapy Journal**, v. 4, n. 1, p. 135-151, 2003.

McCRAE, R. O que é personalidade? In: Flores-Mendoza, C.; Colom, R. (Orgs.). **Introdução à psicologia das diferenças individuais**. Porto Alegre: Artmed. p. 203-218, 2002.

MASLOW, A. **Verso una psicologia dell'essere**. Roma: Ubaldini Editore, 1971.

MENEGHETTI, Antonio. **Pedagogia Ontopsicológica**. 2. ed. Recanto Maestro: Ontopsicologica Ed., 2005a.

MENEGHETTI, Antonio. **Manual de Melolística**. E outras técnicas psicocorpóreas. 2. ed. Recanto Maestro: Ontopsicologica Editrice, 2005b.

MENEGHETTI, Antonio. **Nova Fronda Virescit**. Introdução à Ontopsicologia para jovens. Vol. 1. Recanto Maestro: Ontopsicologica Ed., 2006a.

MENEGHETTI, Antonio. Una nuova pedagogia per la società futura. In: MENEGHETTI, Antonio. **Pedagogia Ontopsicologica**. Roma: Psicoedit, 2006b.

MENEGHETTI, Antonio. **Atos do Congresso Business Intuition 2004**. São Paulo: FOIL, 2007.

MENEGHETTI, Antonio. **A psicologia do líder**. 4. ed. Recanto Maestro: Ontopsicologica Ed., 2008a.

MENEGHETTI, Antonio. **Dicionário de Ontopsicologia**. 2. ed. Recanto Maestro: Ontopsicologica Ed., 2008b.

MENEGHETTI, Antonio. A autossabotagem no inconsciente do empreendedor. **Performance Líder**, ano II, semestre I, p. 94-107, 2009a.

MENEGHETTI, Antonio. **Dalla coscienza all'essere**. Come impostare la filosofia del futuro. Roma: Psicologica Editrice, 2009b.

MENEGHETTI, Antonio. **Manual de Ontopsicologia**. 4. ed. Recanto Maestro: Ontopsicologica Ed., 2010a.

MENEGHETTI, Antonio. **I giovani e l'etica ontica**. Roma: Psicologica Editrice, 2011b.

MENEGHETTI, Antonio. **Dall'Umanesimo storico all'Umanesimo perenne**. Roma: Psicologica Editrice, 2010c.

MENEGHETTI, Antonio. Inserção competitiva no mundo do trabalho. In: FOIL. **Psicologia Managerial**. 3. ed. São Paulo: FOIL, p. 9-14, 2011a.

MENEGHETTI, Antonio. Direitos e deveres. **Performance Líder**, São Paulo, ano IV, sem. II, p. 58-62, 2011b.

MENEGHETTI, Antonio. **Dicionário de Ontopsicologia**. 2. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editora Universitária, 2012.

MENEGHETTI, Antonio. **Os jovens e a ética ôntica**. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editora Universitária, 2013a.

MENEGHETTI, Antonio. Meneghetti e a Educação. Entrevista concedida pelo Acad. Prof. Antonio Meneghetti por ocasião dos 25 anos do Recanto Maestro. In: **Recanto Maestro 25 anos**. Recanto Maestro: Ontopsicologica Editora Universitária, Associação Brasileira de Ontopsicologia, 2013b.

MENEGHETTI, Antonio. **Pedagogia Ontopsicológica**. 3. ed. Recanto Maestro: Ontopsicológica Editora Universitária, 2014.

MIRANDOLA, P. **Discorso sulla dignità dell'uomo (Oratio de Hominis Dignitate)**. Milano: Ugo Guanda Editore. (scritta la prima volta a 1486-1487), 2007.

MIRANDOLA, P. **De la Dignité del l'Homme**. Combas: Ed. de l'Éclat, 1993.

MORIN, E. **Ciência com consciência**. 2. ed. São Paulo: Bertrand Brasil, 2002.

NEGROMONTE, R. Onde estão os verdadeiros líderes? **Jornal Estado de Minas**. Belo Horizonte, 10 de abril de 2011.

NUNES, C. **A construção de um instrumento de medida para o fator neuroticismo/estabilidade emocional dentro do modelo de personalidade dos cinco grandes fatores**. Dissertação (Mestrado) – Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre, 2000.

PALUMBO, G. O percurso científico da pedagogia ontopsicológica. A experiência da Escola College. In: SCHAEFER, R.; PETRY, A.; BARBIERI, J.; AZEVEDO, E. (Orgs.). **Identidade Jovem: a formação humanista de jovens como garantia de sustentabilidade, identidade e protagonismo civil**. PRONAC nº 098244/Associação Brasileira de Ontopsicologia. Recanto Maestro: Associação Brasileira de Ontopsicologia, p. 66-67, 2011.

REIMERS, F. As escolas perdem tempo ensinando habilidades que foram úteis no passado. **Nova Escola**, São Paulo, Editora Abril, jun./jul., 2011.

SCHAEFER, R.; PETRY, A.; BARBIERI, J.; AZEVEDO, E. (Orgs.). **Identidade Jovem: a formação humanista de jovens como garantia de sustentabilidade, identidade e protagonismo civil**. PRONAC nº 098244/Associação Brasileira de Ontopsicologia. Recanto Maestro: Associação Brasileira de Ontopsicologia, 2011.

SCHULTZ, D. P.; SCHULTZ, S. E. **Teorias da Personalidade**. São Paulo: Pioneira Thomson Learning, 2002.